

PAOLO
CANDUCCI
SINDACO



PROGRAMMA DI MANDATO
2021-2026



La città che vogliamo: cambiare si può!	3
Una città all'avanguardia	3
Una città che sa programmare	4
Una città per il 2050	5
Una città di prossimità, che ricostruisce la comunità	6
Una città che sa ascoltare	8
Una città dei saperi	10
Il Comune ed il cambiamento	12
Le politiche ambientali per una città sostenibile	13
Il ciclo dei rifiuti urbani	14
La qualità delle acque	18
La qualità dell'aria	18
L'inquinamento acustico	19
I cambiamenti climatici e la città resiliente	20
Lo studio di microzonazione sismica	22
Energia pulita, condivisa, sostenibile	22
Il verde pubblico e la riforestazione urbana	25
I fossi e i torrenti	27
Le spiagge libere	28
L'educazione ambientale a scuola	28
La tutela ed il benessere animale	30
Il governo della città: risorse, personale, organizzazione	33
Governo della città e organizzazione dei servizi comunali	33
Servizi comunali: il personale	34
Servizi comunali: l'organizzazione	35
Le politiche di bilancio	36
La fiscalità comunale: recupero dell'evasione e maggiore perequazione	36
No a sprechi ed inefficienze	37
Le società partecipate	38
Un impegno serio per ottenere i fondi europei	39
La pianificazione delle aree strategiche per la San Benedetto del 2050	41
Il Ballarin	43
Le aree verdi fra il centro e il porto	44
Le aree del centro	45
Le zone "centro storico"	45
L'Albula	45
La Sentina e la difesa della costa	46
Il sottopasso di Via Mare	47
Strategie integrate per una nuova politica della mobilità	48
La grande viabilità	49
La metropolitana di superficie e il trasporto pubblico locale	50
I parcheggi di scambio agli ingressi della città	51
Le piste ciclabili: criticità, soluzioni e luoghi da connettere	52
Il porto: riqualificazione e innovazione	53
Un centro di ricerca per il mondo della pesca	53
La cantieristica	54
La diportistica	54
Il Mercato Ittico all'ingrosso	55
La piccola pesca e la zona artigianale	55

Politiche per la Terza Età: innovare per migliorare	57
Strutture residenziali per autosufficienti e non	57
L'innovazione nell'assistenza domiciliare	57
Progetti e servizi per il sostegno domiciliare	60
Progetti per la coesione sociale e l'invecchiamento attivo	61
Progetti di co-housing	61
Una politica culturale per gli anziani	64
Le politiche per l'infanzia	66
Riattivazione e potenziamento delle ludoteche comunali	66
Creazione di un parco ludico-tematico all'aperto per bambini	66
Aumento del numero di asili nido	67
Organizzazione e promozione del Festival dell'infanzia.	69
Le politiche giovanili	70
Spazi per i giovani come antidoto alla <i>movida</i> molesta	70
Azioni concrete per adolescenti e giovani	70
Creazione di uno spazio ludico per adolescenti e giovani (età 11-18)	71
Riattivazione del Centro Giovani "Giacomo Antonini"	71
Riattivazione dello Sportello risposte alcologiche.	72
Sostegno alla genitorialità responsabile	73
Una programmazione multidimensionale per la disabilità	74
Fiscalità agevolata per famiglie dal basso reddito e con componenti disabili	74
Le soluzioni abitative per il "Dopo di noi"	75
Realizzazione di una fattoria sociale	76
Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche in città e in spiaggia	78
Laboratori di teatro per disabili	78
Il "Mare senza barriere"	79
La cultura come acceleratore del progresso cittadino	81
Programmazione è partecipazione	81
Le persone	82
Le associazioni	82
Gli spazi della cultura	83
La Biblioteca Comunale	84
Il Centro Giovani "Giacomo Antonini"	86
Villa Rambelli	87
Ballarin e Area "ex galoppatoio"	87
La cultura in una città-territorio	88
Un piano strategico per la cultura	88
Città universitaria e PalaRiviera	89
Il Grande Museo: come e perché	91
Un Social Media Team comunale	92
Turismo e commercio: studiare il presente per creare il futuro	94
Sostenibilità e qualità per una Visione a lungo termine	95
Nel breve periodo: la Grande Bellezza	96
Nel medio periodo: il Nuovo miracolo sambenedettese	98
Nel lungo periodo: il grande Distretto Turistico Piceno Ecosostenibile	99
Gli sport: un patrimonio di cui avere cura	101
La sanità e l'Ospedale "Madonna del Soccorso"	103
Allegati – Progetti e tempistiche, suddivisi per aree tematiche	106

La città che vogliamo: cambiare si può!

Una città all'avanguardia

Vogliamo una città che guardi al futuro senza guardarsi sempre alle spalle.

Vogliamo che San Benedetto del Tronto costruisca il suo domani seguendo gli esempi delle città italiane ed europee che sono più all'avanguardia nella sostenibilità ambientale, nella qualità dei servizi, nell'innovazione dei processi. La sostenibilità non è solo una dimensione ambientale ma è anche sociale, economica, culturale. Le scelte che compiamo ogni giorno hanno a che fare più o meno direttamente con questo concetto. La drammatica esperienza della pandemia Covid ha evidenziato ancora di più che viviamo in un pianeta sempre più interconnesso, in cui la prospettiva dello sviluppo sostenibile è fondamentale per garantire la salute dell'ambiente e il benessere di chi lo abita.

Il mondo è pieno di buone pratiche che, opportunamente calate nel nostro contesto, potranno rivelarsi utili anche per il nostro futuro sambenedettese. Non dobbiamo avere paura di guardare agli altri. Il contagio delle buone idee non è mai un problema!

Il futuro non si rincorre quando è già passato, ma si crea oggi. E come lo si crea? Lo si crea studiando i problemi, osservando le buone pratiche e le innovazioni messe in atto in altri luoghi, per progettare poi le soluzioni più adatte al nostro contesto.

Ogni soluzione presuppone delle premesse e delle conseguenze. La totalità delle conseguenze deve essere letta dentro un sistema armonico, dove si conosce bene il modo nel quale ogni elemento influenzerà l'altro.

Questo è il significato ultimo di pianificazione a lungo termine. Mentre il concetto opposto, che troppo spesso si è visto all'opera

in questa città, consiste invece negli interventi spot, nel progetto slegato dal contesto, nella dissipazione delle risorse.

Noi diciamo basta a questo modo di pensare e di agire.

Obiettivi alti e ambiziosi, testa bassa a lavorare, paziente attesa che i semi delle buone piante crescano e prosperino: ecco ciò che vi promettiamo.

Qualcuno potrà pensare che è troppo difficile, che non potremo mai diventare una città all'avanguardia. Ma arrendersi non fa per noi. Nessuno di noi crede che i nostri obiettivi siano facili. E se lo fossero, allora non ci sarebbe bisogno di un'amministrazione comunale. Basterebbero dei semplici funzionari.

Ma evidentemente non è così. Se c'è un insegnamento che possiamo trarre dalla crisi globale, prima, e dalla pandemia, poi, è che nel tempo dei grandi cambiamenti può restare in piedi soltanto chi sa cambiare i propri paradigmi, mettendo in discussione ciò che si dava per scontato e immaginando ciò che ancora non c'è.

Una città che sa programmare

Ma l'immaginazione da sola non basta. L'avanguardia non si improvvisa: è frutto di studio, di progettazione e poi di efficienza nell'esecuzione dei piani.

Per essere nell'avanguardia e per non rimanere nelle retrovie, dunque, ci vorranno dei politici competenti, che sappiano come funziona il governo della città e che cosa deve e può fare un Comune per trovare nuove risorse economiche.

Sul fronte della struttura amministrativa municipale e del suo personale, occorrerà rendere questa "macchina comunale" più rapida, più efficiente e meglio organizzata. Lavoreremo su questo fin da subito, affinché sia capace di produrre dei progetti esecutivi

che possano partecipare con successo ai nuovi bandi per i fondi del Recovery Plan.

Non ci improvvisiamo: abbiamo un candidato sindaco esperto, Paolo Canducci, che coniuga la sua freschezza anagrafica e caratteriale con l'essere stato per dieci anni nella plancia di guida del Comune. Non è un elemento da poco, anzi!

Non ci improvvisiamo: crediamo anzi che nell'improvvisazione al potere non ci sia per nulla un "trionfo" della democrazia diretta. Quando l'improvvisazione va al potere, allora non c'è capacità di programmazione e non c'è neppure il potere, perché il governo improvvisato si ritrova impossibilitato a decidere. Nell'improvvisazione al potere, in definitiva, c'è solo incompetenza.

Noi non ci improvvisiamo, dunque, sia per quanto riguarda la nostra leadership che per quanto riguarda la squadra che supporta Paolo Canducci, formata da cittadini capaci di parlare i molteplici linguaggi del presente. Persone che hanno una visione della città e che possiedono la voglia di lavorare per realizzarla. Non a caso il simbolo scelto per il progetto è **l'ape**, simbolo di operosità, ingegno e generosità. Le api hanno la capacità di nutrire, adattarsi, creare vita, cibo e medicine per il mondo, lavorando in gruppo, insieme.

Una città per il 2050

È la visione di una città pulita, sostenibile, che si disegna rimanendo sempre connessa con il mondo.

San Benedetto 2050 non è uno slogan, ma è lo sguardo che si deve necessariamente avere per non fare interventi spot e per non produrre contenitori vuoti.

Vogliamo un disegno globale: dall'urbanistica alle politiche culturali, dalle politiche sociali a quelle ambientali, dal turismo e

commercio alle politiche giovanili, tutte le esperienze urbane di successo ci dimostrano che gli obiettivi si raggiungono solo se sono pianificati in modo serio e con uno sguardo a medio-lungo termine.

Mai come ora è il tempo di farlo. È un orizzonte entusiasmante quello che ci attende. Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e le politiche di innovazione e di riforma che saranno condotte a livello nazionale con i fondi UE sono un'occasione unica e – lo ribadiamo – mai come ora è vietato improvvisare! Abbiamo davvero l'occasione di cambiare il volto della nostra città, preservandone l'autenticità ma proiettandola nel futuro.

Una città di prossimità, che ricostruisce la comunità

Come spiega Ezio Manzini nel suo recente libro *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*, le esperienze più innovative ed interessanti nella programmazione urbana si stanno concentrando sulla ricostruzione del senso di comunità.

I mezzi per raggiungere questo fine sono l'accorciamento delle distanze fra i luoghi strategici di una città, la riappropriazione delle aree dismesse e delle strade ad uso e consumo degli abitanti, ridimensionando il ruolo e la presenza delle automobili. A Parigi si parla di *città dei 15 minuti*, per trasformare la capitale francese in una costellazione di quartieri in ciascuno dei quali si trovi tutto ciò che serve mediamente per la vita quotidiana. In Svezia si implementano sistemi modulari che possono rapidamente arredare spazi strategici delle strade davanti alle scuole, alle palestre e ai locali, per renderli accoglienti per le persone e non solo per le automobili.

San Benedetto del Tronto ha le sue peculiarità, ovviamente. Non siamo certamente Parigi e le distanze dentro la nostra città sono limitate. Tuttavia il concetto contiene ancora una sua utilità

anche qui: anche noi possiamo sognare una città a misura di ciclista e di pedone, anche noi possiamo agire gradualmente per rendere più belli tutti i nostri scorci urbani, nella convinzione (rafforzata dopo il trauma della pandemia e dell'isolamento sociale) che un nuovo e più forte senso di comunità deve essere l'orizzonte verso il quale fare tendere le politiche urbanistiche. Le periferie esistono anche nella nostra città e possiamo intervenire stimolando ad esempio il ridisegno e l'utilizzo dei piani terra in alcuni complessi, come hanno già fatto le amministrazioni di centrosinistra con il polo delle associazioni in via Gronchi.

In un certo senso beneficiamo già di un buon livello di prossimità funzionale: le distanze dentro la nostra città sono brevi, anche se certamente occorre migliorare la raggiungibilità dei luoghi strategici nelle situazioni di alto traffico e di ingorgo che connotano purtroppo la nostra viabilità in certi momenti della giornata e dell'anno.

Ciò su cui possiamo agire fin da subito e con ancora maggiore potenza è **la prossimità relazionale**. Vogliamo aumentare le possibilità che le persone hanno di incontrarsi, sia per svago che per sostenersi reciprocamente. Oggi le politiche sociali, come vedremo nel capitolo dedicato, possono essere declinate in un'ottica multidimensionale, senza limitarsi a interventi focalizzati solo e soltanto su un *target* specifico (solo per anziani, solo per disabili etc.). Noi vogliamo creare un sistema integrato di assistenza e di sostegno fra i cittadini, che con l'aiuto delle istituzioni sanitarie e socio-sanitarie possono aiutarsi reciprocamente, incrementando la socialità e dunque la qualità della vita dei soggetti più deboli. Pensiamo ai benefici del *cohousing* (si veda il capitolo dedicato), alle politiche per favorire sistemi di quartiere nei quali i giovani aiutano gli anziani e gli anziani aiutano i giovani. Anche qui non ci sarà da improvvisare, ma da studiare **le esperienze e le buone pratiche** in Italia e

all'estero, per poi proiettarle nel nostro contesto e investire su di esse nelle modalità che un Comune può attuare con le sue prerogative.

Socialità e senso di comunità, inoltre, si realizzano anche con una politica di sostegno ai centri commerciali naturali e alle piccole attività commerciali di vicinato, favorendo il consumo di prodotti a *km zero* e la valorizzazione dei nostri giacimenti enogastronomici di qualità.

Lavoreremo, in questa ottica, anche per l'incremento e la costante manutenzione delle **aree verdi pubbliche** e per il **recupero degli edifici dismessi** con il coinvolgimento dei privati, un'operazione quest'ultima che può consentire al Comune di ricavare locali che possono essere destinati a diventare spazi per il *coworking* di piccole imprese giovani (*startup* ma non solo) e sedi operative di associazioni culturali e sociali.

Ovviamente, poi, andrà potenziata una risorsa fondamentale della socialità cittadina, non solo giovanile. Parliamo della **Biblioteca Comunale "Lesca"** per la quale (si veda il capitolo sulla cultura) prevediamo un ampliamento architettonico che rappresenta una grande opportunità anche per ampliarne la gamma di funzioni.

Una città che sa ascoltare

Vogliamo una città che ascolti tutti e che coinvolga tutti, sia nella modalità classiche degli incontri faccia a faccia sia mediante le piattaforme digitali. Vogliamo una città dove chiunque possa esprimere il proprio parere e si senta stimolato a farlo per dare il proprio contributo al processo decisionale, fornendo competenze, segnalando problemi e soluzioni, interagendo con un apparato politico e tecnico capace di ascoltare e di decidere rapidamente e seriamente.

Basta con i sindaci chiusi nelle torri d'avorio, basta con le decisioni piovute dall'alto senza discussione.

La **partecipazione dei cittadini** è un elemento chiave in tutti gli ambiti di intervento del Comune. Certamente, essa si declina in modalità differenti. Se nelle politiche ambientali la partecipazione deve essere il più estesa possibile perché l'ambiente è di tutti, ci sono altri ambiti nei quali esistono peculiarità tutte da considerare.

Nel sociale come nella cultura, ad esempio, gli *stakeholders* e i partner della progettazione hanno necessariamente un profilo più tecnico e come tali devono trovare interlocutori in Comune che siano capaci di parlare la loro lingua.

Nei settori del turismo e del commercio, oltre ovviamente alla ricezione delle istanze dei cittadini in senso largo, occorre che il Comune presti un ascolto particolare agli imprenditori, alle associazioni di categoria e ai lavoratori del settore, in modo trasversale rispetto alle tipologie e ai sottoinsiemi. È auspicabile che specialmente gli imprenditori turistici e commerciali siano stimolati a raccogliere e presentare al Comune dei dati quanto più possibile analitici e dei *feedback* strutturati relativamente alle politiche comunali di settore, affinché l'amministrazione possa valutare gli effetti delle scelte fatte e capire dove migliorare.

Le **tecnologie digitali** sono un elemento chiave di questo disegno. Essendo estremamente versatili, possono essere utilizzate in settori diversissimi fra loro (si pensi alle applicazioni nel campo del sociale e delle politiche di assistenza alla persona, come vedremo nel capitolo dedicato a questi temi).

Per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini, intesa in senso multidimensionale, le tecnologie digitali possono essere di supporto sia a livello politico che amministrativo e tecnico. Esistono piattaforme come *Decidim* che, già testate altrove, hanno dimostrato di poter essere un valido canale fra chi governa

e la città, fra gli apparati tecnici e gli utenti. Ma le piattaforme digitali, oltre a facilitare il coinvolgimento della cittadinanza nel governo della città, offrono tutta una serie di altri vantaggi dei quali vogliamo giovarci.

Basti pensare alle possibilità di **monitoraggio in tempo reale del territorio** per la sicurezza idrogeologica, al controllo delle condizioni delle strade, dei parametri tecnici delle reti dei servizi e sottoservizi, dei parametri ambientali sull'inquinamento atmosferico e delle acque.

Le tecnologie digitali, dunque, oltre ad essere un validissimo canale complementare per la partecipazione dei cittadini, rappresentano la chiave di volta per creare quella *città intelligente* nella quale la pubblica amministrazione è finalmente in grado di garantire un'elevata qualità della vita alla comunità.

Una città dei saperi

San Benedetto del Tronto deve tornare ad avere una politica culturale degna di questo nome, una strategia per l'oggi e per il medio-lungo periodo.

Persone, associazioni e spazi sono gli elementi dai quali ripartire, come vedremo in dettaglio nel capitolo dedicato alla cultura.

La nostra convinzione di fondo è che la cultura è un formidabile "acceleratore" del progresso e della vita collettiva della nostra città. Non è soltanto intrattenimento e non si riduce al grande evento che costa molto ma lascia poco alla città.

Per cultura intendiamo invece il movimento delle idee, la rivitalizzazione delle energie e non da ultimo un lavoro di educazione alla corresponsabilità di tutti per un futuro migliore. È evidente che una visione integrata di questo tipo coinvolge anche il turismo ed il sociale.

Da un lato, infatti, una città culturalmente vivace diventa anche più attrattiva e ciò genera un circolo virtuoso per l'economia cittadina.

D'altro canto, inoltre, una città attenta alle idee e che fa crescere i valori immateriali è una città più inclusiva per tutti, più aperta al mondo, davvero capace di non lasciare indietro nessuno.

Qualche anno fa è passata alla storia l'infausta frase di un ministro che pontificava che "con la cultura non si mangia". Vi sono poche espressioni così radicalmente miopi.

Quella frase incarna una visione che molti più o meno consapevolmente hanno fatto propria, dimenticando così che la verità sta nel suo esatto contrario. L'esperienza di molte città all'avanguardia in Europa e anche in Italia lo dimostra. Ed è a quegli esempi che vogliamo guardare.

L'attenzione alla cultura crea infatti benessere e migliora la qualità della vita. Offre nuove opportunità ai giovani e li distoglie dalla noia, compagna di viaggi verso il disagio. Genera tempi e spazi di aggregazione e condivisione per tutti i gruppi sociali. Alimenta il senso di rispetto verso l'altro e verso il patrimonio comune. Rivitalizza le periferie, combatte il degrado, ci rende tutti più aperti al mondo e più felici nel nostro intimo. Stimola l'economia, migliora il turismo, offre valide collaborazioni alle politiche sociali.

Altro che "con la cultura non si mangia"!

Se ben programmati, gli investimenti in questi settori generano molteplici ritorni. Per questo nel programma che leggerete parliamo anche di una nuova veste da dare alla promozione della San Benedetto culturale, cogliendo appieno le opportunità del digitale in stretta interazione con le politiche turistiche.

Un ultimo cenno, prima di lasciarvi alla lettura. Oggi l'intero pianeta si trova alle prese con sfide epocali. Per continuare ad

essere un luogo bello e ospitale, occorrerà fondare **una nuova relazione fra Uomo e Ambiente.**

Ce lo dicono tutte le migliori menti del nostro tempo. Da Papa Francesco agli scienziati, dagli artisti agli intellettuali, dall'Unione Europea agli studenti: l'Ecologia e la Sostenibilità non sono degli orpelli da indossare quando se ne ha voglia, ma sono l'unica via che abbiamo per dare un futuro felice al nostro mondo.

Nel nostro piccolo, siamo tutti motori del cambiamento e dell'innovazione. Fare cultura è anche generare corresponsabilità e far conoscere le buone pratiche per un mondo più sostenibile e giusto. Anche in questo ambito, la cultura è un "acceleratore" capace di alimentare una migliore consapevolezza collettiva su temi ormai imprescindibili.

Il Comune ed il cambiamento

Per tutte queste ragioni e per queste "visioni", abbiamo messo a punto un programma ampio e dettagliato, un disegno di città che ci emoziona e che speriamo emozioni anche voi. È un programma ambizioso, ma con le radici ben piantate nello studio dei problemi e delle soluzioni. È un programma che immagina i futuri possibili e che coniuga il verbo "sognare", certamente, ma lo fa rimanendo cosciente che le soluzioni più grandi hanno una loro naturale gradualità. Nulla avviene per caso o dall'oggi al domani. Le grandi rivoluzioni durature partono da nuove abitudini e da nuove sensibilità, che si adattano ai nuovi bisogni e che a loro volta li adattano.

Il cambiamento, mai come oggi, può partire soltanto dalle persone. Ed il Comune può e deve essere il regista di questo grande sogno, guidandolo con saggezza e competenza.

Le politiche ambientali per una città sostenibile

In un settore come quello dell'ambiente, ampio e cruciale per tutti i cittadini, il nostro lavoro si baserà sul seguente principio: vogliamo costruire insieme una città sostenibile ed educante.

Giova ricordare il significato molto denso del termine "sostenibilità". Secondo il **Rapporto Brundtland** pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, che introdusse l'espressione *sviluppo sostenibile*, occorre che le istituzioni e l'operato di tutti i cittadini sappiano dirigersi tutti insieme verso quelle modalità di sviluppo che consentono alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Ci rifacciamo dunque a questo caposaldo della riflessione globale sulle questioni ambientali e, come vedremo, teniamo ben presente anche un documento che ne è una diretta emanazione, cioè **l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile**.

Si tratta di idee e di obiettivi che ci impegnano tutti, come cittadini e come lavoratori, come utenti e come istituzioni. Il **Comune** è l'istituzione più immediatamente vicina al cittadino e come tale ha un **ruolo cruciale** nel mantenimento e nella crescita del benessere delle persone, direttamente connesso alla questione ambientale in senso ampio.

Tale ruolo si proietta in molteplici settori, tutti connessi con una dimensione fondamentale, quella dell'educazione. Il Comune, oltre a implementare politiche e a fornire servizi agli utenti, può e deve lavorare per sensibilizzare, aumentare la consapevolezza di

tutti, creare circoli virtuosi fra comportamenti individuali e politiche collettive.

Il cambiamento parte da tutti noi!

Il ciclo dei rifiuti urbani

La gestione dei rifiuti negli ultimi anni ha lasciato a desiderare e per giunta la tassa sui rifiuti è aumentata per quattro anni su cinque.

Troppe sono le aree della città nelle quali non viene fatto un conferimento corretto, creando piccole discariche a cielo aperto che sono problematiche dal punto di vista igienico e da quello estetico. Le **modalità di conferimento errato** creano disagio alla cittadinanza, costituiscono un brutto biglietto da visita per i turisti e, non da ultimo, costituiscono anche una mancanza di rispetto verso il lavoro degli operatori di Picenambiente, che viene in un certo modo ostacolato e reso più difficile da questi comportamenti.

Bisognerà dunque riprendere una politica seria di raccolta differenziata e crederci fino in fondo come hanno fatto le **amministrazioni di centrosinistra dal 2006 al 2016** durante le quali, non a caso, la nostra città ha finalmente cambiato marcia rispetto a questo importantissimo tema. Giova ricordare che fu proprio in quegli anni che la percentuale di raccolta differenziata balzò dal 20% al 65%.

Dunque occorrerà riprendere una politica efficiente per la raccolta differenziata, innanzitutto potenziando il legame fra Picenambiente, Comune e cittadini. La **comunicazione** in quest'ottica è **fondamentale**. È evidente che tematiche quali il cosa differenziare e come, il dove conferire e quando, a chi rivolgersi e come per i rifiuti ingombranti, necessitano di una messa a punto per **raggiungere efficacemente tutti: le famiglie, gli anziani, i turisti, le imprese.**

Ci sono aree della città nelle quali sono saltate tutte le regole. È lì che bisogna intervenire per prima cosa, perché **il degrado attira ulteriore degrado**. A molte persone, infatti, il vedere rifiuti in strada genera un effetto “tana libera tutti”: ci si sente cioè legittimati ad aggiungere anche i propri rifiuti, perché tanto “così fan tutti”. Possiamo constatare ogni giorno quali siano i danni di tali circoli viziosi.

I volantini, gli opuscoli e le pagine web *una tantum* si sono rivelati insufficienti. Occorre installare una **cartellonistica nuova**, semplice e chiara, specie nei luoghi della città dove si è constatata l'esistenza di cattive abitudini da parte dei cittadini.

Bisogna poi sfruttare con rinnovata energia i canali dei **social media** per diffondere buone pratiche e consapevolezza, in affiancamento all'opera sulle nuove generazioni attraverso l'educazione ambientale nelle scuole (si veda il paragrafo apposito).

È inoltre necessario porre rimedio all'evidente problema di comunicazione che si verifica con i turisti che affittano abitazioni estive, predisponendo canali comunicativi specifici per loro e messaggi che siano in grado di raggiungerli efficacemente, permettendo anche ai villeggianti di collaborare a questa fondamentale politica ambientale cittadina.

A questa opera di comunicazione andrà poi affiancata un'opera di **prevenzione dei comportamenti scorretti**, lanciando messaggi di sensibilizzazione per far comprendere che la disattenzione e la superficialità creano danni per tutti e poi, nei casi più gravi, bisogna procedere a campagne sanzionatorie che disincentivino le cattive abitudini. Si può anche predisporre un sistema trasparente e preciso con il quale destinare il ricavato delle sanzioni ad opere di tutela ambientale e di sensibilizzazione. Il territorio sambenedettese, rispetto ad altre città con la medesima popolazione, è abbastanza piccolo e dunque le azioni di

sorveglianza e controllo si possono realizzare con maggiore facilità ed efficacia.

Poi sarà fondamentale premiare i cittadini e le imprese che si rivelano più virtuosi nella differenziazione dei rifiuti. Il concetto alla base è che **chi differenzia di più dovrà pagare di meno**.

Ciò rientra nel quadro più ampio della politica di maggiore perequazione del carico tributario che la nostra amministrazione comunale metterà in atto. Quanto alla **TARI**, infatti, è evidente che si sono verificate situazioni nelle quali il carico fiscale non è stato correttamente ripartito in relazione all'impatto che cittadini e imprese generano sul ciclo dei rifiuti: da questo punto di vista, uno dei cardini del programma di mandato sarà l'introduzione di una nuova tariffa TARI **puntuale**, che tenga conto in maniera dinamica della quantità di rifiuti conferiti, stabilendo così l'ammontare dei pagamenti annuali della tassa.

Tale processo deve essere implementato in maniera davvero efficace, aprendo una pagina nuova rispetto al passato. Occorre credere e investire nelle nuove tecnologie per gestire in modo efficiente sia il conferimento dei rifiuti che la relativa contabilizzazione. Su questo fronte, **non è più tempo di sperimentare**. Occorre mettere a regime il sistema e farlo con efficacia e determinazione.

Anche nella raccolta porta a porta con i mastelli occorrerà implementare sistemi più efficaci per il tracciamento e la contabilizzazione dei rifiuti conferiti da ciascun utente, anche dotando i mastelli di appositi chip.

Di fondamentale importanza sarà **investire anche in strategie di prevenzione e riduzione dei rifiuti**, vale a dire quel complesso di azioni adottate prima che un materiale, una sostanza o un prodotto diventi rifiuto. Tariffa puntuale (meno rifiuti=meno tasse), incentivi al compostaggio domestico, iniziative di educazione al consumo, centri del riuso e mercatini di scambio,

definizione di un marchio ecologico per le attività commerciali più virtuose, impiego nelle mense di stoviglie riutilizzabili, impiego di cassette riutilizzabili al Mercato Ittico, riduzione dello spreco alimentare attraverso il coinvolgimento delle utenze non domestiche e delle associazioni che si occupano di progetti per il sostegno di famiglie e persone in difficoltà. Solo se fondato su una seria politica di riduzione, **il ciclo dei rifiuti sarà davvero integrato, virtuoso e sostenibile.**

È necessario prevedere una seria politica di azzeramento del consumo di plastica, a partire dagli edifici di pertinenza comunale e dalle mense scolastiche, per poi lavorare su costanti e decise azioni per l'incremento dell'offerta *plastic free* nelle imprese commerciali, turistiche e della ristorazione.

Tutto questo, però, non basta se il nostro territorio non si rende autosufficiente a livello impiantistico per gestire adeguatamente e in modo sostenibile tutte le frazioni dei rifiuti. Oggi per conferire la frazione umida paghiamo circa € 145/T, invece di € 75/T, perché non esiste un impianto nella nostra provincia in grado di gestire l'intera quantità prodotta. Tale aggravio di costi si scarica inevitabilmente sulla tassa pagata dai cittadini.

San Benedetto del Tronto deve tornare ad essere un punto di riferimento all'interno dell'ATA rifiuti, esercitando un ruolo di guida e indirizzo per la redazione del **Piano di Ambito**, che dovrà programmare la realizzazione e/o il potenziamento degli impianti per il trattamento dei rifiuti investendo in nuove tecnologie e sostenibilità ed evitando fughe in avanti dei privati. Il nuovo Piano dovrà fissare obiettivi a breve, medio e lungo periodo per la riduzione e prevenzione dei rifiuti e per un efficiente recupero dei materiali riciclabili. Queste scelte strategiche dovranno essere figlie di un **confronto** ampio e serrato con tutte le comunità della provincia di Ascoli Piceno per evitare di penalizzare eccessivamente gli stessi territori.

La qualità delle acque

Negli ultimi cinque anni a San Benedetto del Tronto e in particolare a Porto d'Ascoli la **qualità dell'acqua potabile** fornita alle case dei nostri cittadini è a dir poco insufficiente. L'amministrazione comunale dovrà riacquistare un peso rilevante all'interno della CIIP per **pretendere** gli interventi necessari a ripristinare la fornitura di acqua potabile eccellente. E non solo. Sono sempre più urgenti investimenti per il riammodernamento ed efficientamento degli **impianti di depurazione** esistenti, in particolare con riferimento ai depuratori di Montepandone ed Acquaviva che scaricano le loro acque nei torrenti Ragnola e Albula, incidendo in modo negativo sulla qualità delle acque di questi torrenti e di conseguenza del nostro mare. Infine dovrà essere completato, collaudato e funzionante, il progetto di **separazione delle condotte** di raccolta delle acque nere e bianche finalizzato ad **evitare gli allagamenti**, iniziato con le amministrazioni di centrosinistra ma **ancora non completamente realizzato**.

La qualità dell'aria

San Benedetto del Tronto è una città turistica, di servizi e commerciale e per questo attrae nell'arco della giornata migliaia di cittadini provenienti da tutta la provincia, che attraversano le nostre strade con le loro automobili incidendo negativamente sulla qualità dell'aria che respiriamo. Sarà necessario implementare il sistema di **monitoraggio** utilizzando appieno le nuove tecnologie e allo stesso tempo occorre investire nella pianificazione della mobilità cittadina a 360 gradi, potenziando e incentivando il trasporto pubblico, individuando aree da

destinare a parcheggi scambiatori, realizzando nuove fermate intermedie lungo la linea ferroviaria adriatica con l'attivazione di un servizio di metropolitana di superficie, creando *Zone 30* e aumentando le aree pedonali in centro, approvando un BiciPlan per collegare le piste ciclabili esistenti e per realizzarne delle nuove che permettano di raggiungere i punti di interesse cittadini (scuole, comune, ospedale, Stazione, Poste...).

Di grande importanza sarà anche il ruolo che San Benedetto dovrà svolgere nel percorso di progettazione della terza corsia autostradale, chiedendo l'arretramento con conseguente trasformazione dell'attuale tracciato in bretella o la realizzazione della terza corsia e di un casello autostradale intermedio tra Grottammare e San Benedetto con sconti sul pedaggio per i residenti della provincia di Ascoli Piceno, così da ridurre il traffico sulla SS16 senza realizzare una nuova e impattante infrastruttura stradale.

Allo stesso tempo si dovrà investire in un ambizioso progetto di **Riforestazione Urbana (cinquemila alberi in 5 anni)**, creando nuovi parchi, piantando alberi nei giardini esistenti e lungo le principali strade cittadine per migliorare la qualità dell'aria e ridurre gli effetti delle isole di calore in città.

L'inquinamento acustico

Le fonti di rumore in città sono molteplici. Il Piano comunale di Classificazione Acustica dovrà essere rivisto in relazione alla trasformazione della nostra città, soprattutto per quanto riguarda le attività di intrattenimento. Si dovrà implementare il sistema di monitoraggio e controllo sfruttando le nuove tecnologie, facendo seguire in tempi brevi la sanzione all'accertamento della violazione. Occorrerà inoltre incentivare accordi con gli imprenditori per concordare orari di chiusura e/o delocalizzazioni

in zone non residenziali. In questo senso, sarà fondamentale il ruolo dell'assessore con delega alla **Movida**.

I cambiamenti climatici e la città resiliente

In un periodo caratterizzato da un degrado ambientale esteso, quasi drammatico, e da **un'estremizzazione meteo-climatologica** mai vissuta a livello globale nell'ultimo secolo e mezzo, l'attenzione per queste problematiche deve essere posta in cima alla lista degli interessi di un'amministrazione moderna ed efficiente, in grado di badare davvero alla qualità della vita dei propri cittadini.

La nostra città, caratterizzata da un'urbanizzazione "difficile", da spazi ristretti, da una **densità di popolazione** critica da gestire, da una popolazione giornaliera di 80-90.000 abitanti, che raddoppiano in estate, deve rapidamente comprendere quali siano le problematiche – peraltro evidenti – che la affliggono nelle differenti stagioni, tenendo conto soprattutto del clima cittadino, caratterizzato da temperature relativamente miti in inverno ma sempre più elevate in estate, con una penuria sempre più marcata delle **precipitazioni** – le più scarse dell'intera Italia centrale – oltretutto distribuite in maniera sempre più irregolare.

Di conseguenza **l'acqua**, il bene probabilmente sempre più prezioso che abbiamo a disposizione, determina differenti e gravose situazioni nelle varie stagioni; nel semestre freddo occorre monitorare e trovare rapide soluzioni agli annosi **allagamenti** e alle pur rare ma drammatiche **piene** apportate dai vari corsi d'acqua presenti nel nostro territorio; durante il periodo estivo turistico si fa preoccupante una potenziale mancanza di acqua continuativa, poiché le **riserve idriche** fossili appenniniche, per varie motivazioni, non riescono sempre a far fronte alla richiesta di una popolazione più che raddoppiata.

Poi risulta palese la **preoccupante perdita di qualità delle acque di falda più superficiali**, derivante dalla scarsa ricarica meteorica

nelle stagioni intermedie che dovrebbero essere le più piovose, a danno dei comparti agricolo e terziario della città.

In fondo alla lista ma non per importanza, quasi nessuno considera l'urgenza di una destagionalizzazione turistica di varie tipologie (anche quello culturale/congressista) derivante dal prima accennato cambiamento climatico che – scenari futuri alla mano – determinerebbe già nel prossimo decennio temperature poco gradevoli tra giugno e settembre, per praticare non solo il turismo balneare ma anche quello attualmente di nicchia relativo alla frequentazione dell'entroterra collinare, con i suoi magnifici borghi.

Nonostante la posizione litoranea, è poi da considerare la problematica relativa alla **qualità dell'aria** che soffre ineluttabilmente del tipo di tessuto urbano presente, caratterizzato da vie strette ed anguste e da edifici spesso molto estesi planimetricamente. In tal senso, in città non esiste una serie di dati omogenea e continuativa tale da caratterizzare tale tematica specifica.

Dunque, occorrerebbe urgentemente analizzare quantitativamente tali problematiche visto che il loro aggravamento per differenti aspetti sta già determinando un incremento del rischio ambientale, idrogeologico e idrochimico per la popolazione, di fronte al quale occorrerebbe incrementare altrettanto rapidamente la resilienza e la capacità adattiva.

Rispetto ad altre realtà urbane anche di importanza sensibilmente inferiore alla nostra, ci troviamo in un ritardo significativo nel **quantificare queste problematiche** mediante strumenti tecnici e scientifici moderni e necessari, vale a dire un **piano locale di adattamento ai cambiamenti climatici (PAC)**.

Esso permetterebbe di **puntualizzare** e **quantificare** tali evidenze e anche, attraverso un gruppo di tecnici e di *stakeholders*, di

trovare soluzioni di adattamento da applicare il più rapidamente possibile all'ambiente fisico che ci circonda.

L'aspetto relativo alla mitigazione del rischio climatico viene invece affrontato tramite la redazione del **PAESC (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile)**, un documento redatto dai comuni che sottoscrivono il Patto dei Sindaci per dimostrare in che modo l'amministrazione comunale intende raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di biossido di carbonio.

Alla base di entrambi i documenti occorre rapidamente **implementare le reti di monitoraggio ambientale**, particolarmente scarse nella nostra città e, ad esempio, del tutto inesistenti nella preziosa area umida della Sentina.

Lo studio di microzonazione sismica

Ricordiamo poi che la nostra città dista solamente dodici chilometri dal punto orientale più "esterno" del "cratere sismico", denominato in tal modo dopo l'inizio dell'omonima crisi avvenuta nell'agosto 2016 e tuttora in corso. La "famosa" identità "sabbia = sicurezza" purtroppo scientificamente non ha diritto di esistere e pure essendo situata in un'area relativamente sicura, occorre **quantificare** con urgenza la risposta sismica locale di amplificazione ai sismi. Tutto ciò si può facilmente realizzare mediante lo specifico **studio di microzonazione sismica del terzo livello**, programmando anche la messa in sicurezza degli edifici pubblici.

Energia pulita, condivisa, sostenibile

San Benedetto del Tronto deve avviarsi a diventare una grande comunità energetica sostenibile, fondata sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico, sulla generazione distribuita e sullo

sviluppo di reti intelligenti. Si tratta di una prospettiva di medio-lungo periodo, ma che va programmata fin da oggi, perché è fondamentale nella lotta al cambiamento climatico e nel rispetto degli obiettivi europei.

Si dovrà partire con progetti pilota in zone specifiche della città, da intendere come momenti di sperimentazione e di innovazione che consentiranno di inserirci in un circuito di città all'avanguardia nella transizione energetica, destinatarie di fondi nazionali ed europei.

Il concetto alla base di questi ragionamenti è quello di comunità energetica, un modello concreto nel quale l'utente non si limita al ruolo passivo di consumatore di energia (*consumer*) ma partecipa attivamente alle diverse fasi del processo produttivo, diventando *prosumer* (produttore-*producer* + *consumer*). L'utente può diventare produttore, cioè, possedendo assieme ad altri utenti un impianto di produzione di energia, consumando la quota che gli è necessaria e beneficiando poi dei sistemi di accumulo che gli consentono di utilizzare altre quote di energia che possono essergli necessarie in particolari momenti. Le comunità energetiche, dunque, si configurano come una coalizione di utenti che aderendo ad un contratto producono, consumano e gestiscono l'energia attraverso uno o più impianti energetici locali¹.

Ovviamente, si sta parlando di energie da fonti rinnovabili: oltre ai benefici ambientali derivanti dalla decarbonizzazione (o *carbon neutrality*, prevista peraltro in modo totale entro il 2050 dal *Green New Deal* della Commissione Europea), le comunità energetiche favoriscono la riduzione dei consumi e generano vantaggi economici di vario genere per gli aderenti, siano essi

¹ Su tali definizioni, si veda il recente testo *Le comunità energetiche in Italia. Una guida per orientare i cittadini nel nuovo mercato dell'energia*, realizzata nell'ambito di un progetto europeo dall'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile, da ENEA (Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile) e dall'Università di Bologna. Scaricabile dal sito dell'ENEA all'Url:

https://www.enea.it/it/segui/publicazioni/pdf-volumi/2020/guida_comunita-energetiche.pdf

cittadini, condomini, pubbliche amministrazioni o imprese. La modalità dell'autoconsumo collettivo massimizza l'efficienza dell'energia prodotta all'interno della comunità energetica, consentendo di diminuire i costi di trasporto e gli oneri di sistema.

Il panorama normativo italiano, sulla scia delle direttive europee, è in rapida evoluzione. Al momento, il testo nazionale di riferimento è l'articolo 42-bis del Decreto Milleproroghe (legge n. 8/2020).

Mediante le prerogative comunali, favoriremo l'esperienza delle comunità energetiche nella nostra città. Ma non sarà l'unico tassello della nostra politica energetica. Ecco le altre azioni che metteremo in atto:

- L'efficientamento energetico degli edifici pubblici di pertinenza comunale, avviato con ottimi risultati durante le amministrazioni di centrosinistra, potrà continuare implementando soluzioni fattibili a breve termine, sfruttando le nuove tecnologie e riducendo sensibilmente i costi di gestione con un conseguente miglioramento del benessere degli utenti.
- Installazione di una rete di colonnine elettriche in tutti i quartieri per ricaricare i veicoli.
- Una politica di sensibilizzazione sui consumi energetici cittadini, mediante azioni di informazione e di divulgazione delle buone pratiche a partire dalle scuole, ma anche mediante eventi specifici destinati a un pubblico più ampio possibile.
- Azioni di monitoraggio sui consumi energetici degli edifici comunali, sempre al fine di favorire buone pratiche ed evitare dissipazioni.
- Ideare assieme alle comunità energetiche dei meccanismi di ulteriore incentivazione alle buone pratiche nei comportamenti di consumo energetico.

- Completare la transizione dell'illuminazione pubblica verso il sistema a led.
- Incentivare il commercio e l'utilizzo di prodotti alimentari a chilometri zero o provenienti da un distretto spazialmente limitato, per ridurre l'impatto dei trasporti. È una politica che si può implementare a partire dai prodotti destinati alle mense scolastiche, ma si possono ideare meccanismi di incentivazione sia per i consumi dei privati che per le attività ristorative e alberghiere.

Il verde pubblico e la riforestazione urbana

Il verde pubblico è una risorsa fondamentale nelle politiche ambientali di un Comune. Parchi e giardini sono i polmoni di una città, sono luoghi di svago e di socialità e – non da ultimo – sono isole preziose per riconciliare l'Uomo con la Natura, anche in un ambiente urbano.

Piantumeremo **5000 essenze arboree di specie diverse in 5 anni**: si tratta di un obiettivo ambizioso ma pienamente raggiungibile, che donerà un nuovo volto al verde pubblico di San Benedetto del Tronto, riqualificando le strade e le aree verdi esistenti (e creandone di nuove) mediante politiche di *riforestazione urbana* che alcune città all'avanguardia (es. Milano) hanno già iniziato a mettere in atto con successo.

Nei programmi di riorganizzazione ed efficientamento della macchina comunale che adotteremo, il settore del Verde Pubblico necessiterà di una robusta iniezione di forza lavoro (giardinieri) che curi la manutenzione di questo importante patrimonio cittadino.

Di seguito, l'elenco schematico delle azioni e delle tempistiche per il settore:

- Creazione dell'Organo Collegiale (3 membri esperti in scienze ambientali e urbanistiche, carica onorifica) del **Garante del Verde, del Suolo e degli Alberi**, incardinato presso la Presidenza del Consiglio Comunale.
- Manutenzione del verde pubblico anche con l'ausilio di forme di collaborazione tra Comune e associazioni per la gestione, la manutenzione e la vigilanza dei parchi e dei giardini pubblici (Breve termine).
- Miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'aumento della superficie verde con piantumazione di arbusti e alberi prevalentemente autoctoni, con la creazione di aiuole salva-api lungo le strade cittadine; **aumento del numero dei parchi individuando zone da rigenerare e trasformare in nuove aree verdi**. Si pensi ad esempio all'ex discarica messa in sicurezza dall'amministrazione Gaspari e che oggi può diventare un Parco Urbano, all'area dello Stadio Ballarin da trasformare in un Parco sul mare, alla piantumazione di alberi lungo le strade principali della città e nelle piazze e parcheggi (ad esempio, la piantumazione di tigli nella Piazza di San Giovanni Battista per creare una zona perfetta per un mercato alla francese) (Medio termine).
- Rendere **fruibili alla cittadinanza i parchi delle ville Rambelli, Laureati e Brancadoro**, studiando forme di collaborazione con le diverse proprietà coinvolte (organizzazione di iniziative culturali, convenzioni per la gestione etc.).
- Manutenzione e rifacimento dei **marciapiedi**, delle **fioriere** e dell'**illuminazione** sia in centro che in periferia, sfruttando l'**ecodesign** per portare innovazione e un'estetica all'avanguardia (Medio termine).
- Realizzazione di aree protette collinari con un programma ben definito circa la loro manutenzione (Medio termine).

- Sviluppo di un programma di pulizia e igienizzazione della città (Medio termine).
- Avviare ed aggiornare con cadenza annuale un censimento generale del verde urbano e metterlo in relazione al sistema informativo territoriale (Medio termine).
- Creazione di **orti urbani** diffusi in tutto il territorio, su frustoli di terreno di proprietà comunale assegnati a coloro che ne facciano richiesta (Lungo termine).
- Istituzione di un **giardino botanico** per rivalutare le essenze erbacee ed arboree mediante cartellinatura delle stesse nell'area della Palazzina Azzurra e delle Pinete di Viale Buozzi, con organizzazione di visite guidate gestite dalle scuole (Lungo termine).
- Creare un parco Naturale sulle colline tra Acquaviva e San Benedetto del Tronto con zone di ristoro, un percorso di camminata e di parco-avventura per i bambini (Lungo termine).

I fossi e i torrenti

Come abbiamo messo in luce nell'introduzione del nostro programma, le tecnologie digitali possono essere di supporto a tutte le strategie di governo, sia a livello politico che amministrativo e tecnico.

Il settore ambientale è proprio uno di quegli ambiti nei quali **l'innovazione tecnologica** si trova maggiormente a casa propria. Basti pensare alle possibilità di monitoraggio dei parametri ambientali sull'inquinamento atmosferico e delle acque. In un territorio come il nostro, poi, il **controllo a distanza di fossi e torrenti** costituisce una possibilità ulteriore per programmare i necessari interventi, assieme agli enti e ai privati competenti per tali corsi d'acqua. Dovrà essere riattivato senza ritardo il progetto di monitoraggio dei fossi e torrenti, abbandonato

dall'Amministrazione Piunti, che negli anni passati ha garantito un controllo costante della qualità delle acque del torrente Albula, del torrente Acqua Chiara, del Fosso Collettore e del Ragnola permettendo di individuare le problematiche principali, risolvendo le più semplici e programmando gli interventi più complessi, come quelli riferibili ai depuratori di Monteprandone e Acquaviva che scaricano le loro acque nel Ragnola e nell'Albula.

Programmazione interrotta dall'Amministrazione Piunti.

Le spiagge libere

C'è poi un aspetto che è legato a doppio filo sia alle politiche ambientali che a quelle turistiche e che negli ultimi anni è stato colpevolmente trascurato. Parliamo della situazione delle **spiagge libere**: sono un patrimonio della città e del suo ambiente; sono una risorsa di tutti, e tutti hanno il **diritto** di poter fruire del nostro bel mare attraverso questa modalità. Le spiagge libere devono essere pulite costantemente e dotate dei servizi essenziali (docce e bagni). Devono essere prive di barriere che impediscano l'accesso al mare ed occorre vigilare costantemente affinché le loro dimensioni rimangano inalterate. **Rifiutiamo decisamente qualsiasi ipotesi di privatizzazione** delle spiagge libere, anche indiretta. Le risorse per mantenere le spiagge libere in uno stato ottimale dovranno essere previste, perché sono un diritto e una risorsa di tutti. L'efficienza della macchina comunale, alla quale dedichiamo un paragrafo apposito, passa anche da questo ambito.

L'educazione ambientale a scuola

L'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 dell'ONU ci ricorda che un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e per raggiungere lo sviluppo sostenibile. Le istituzioni scolastiche e il Comune sono dunque chiamati a formare e

informare i giovani ed i bambini sulle tematiche ambientali ed energetiche, con progetti rivolti alle varie fasce d'età, con lo scopo di:

- Proporre un itinerario educativo capace di elaborare riflessioni e messaggi ecologici, utilizzando vari linguaggi espressivi.
- Comprendere adeguatamente il tema articolato e complesso dell'energia, focalizzando l'attenzione sull'uso delle fonti energetiche alternative e sui concetti di risorsa rinnovabile e di risorsa non rinnovabile.
- Promuovere l'attenzione e la responsabilità nei confronti delle proprie azioni quotidiane verso l'ambiente, sensibilizzando la componente adulta della famiglia verso il risparmio energetico ed il consumo responsabile.
- Riflettere ed analizzare il luogo in cui si vive per proporre in modo creativo la città dei propri sogni a misura di tutti, partendo dai più piccoli.

I progetti ambientali del Comune andrebbero incrementati per toccare tutte le diverse tematiche, dal ciclo dell'acqua al riuso di materiali, dalla biodiversità ai cambiamenti climatici, oltre ovviamente alla raccolta differenziata nel nostro territorio.

È nostra intenzione fare sì che tali progetti non prevedano soltanto la mera trasmissione di contenuti, sul modello della lezione scolastica frontale. Se la trasmissione di conoscenze e abilità è certamente imprescindibile, è però altrettanto fondamentale che i **destinatari** di questi momenti formativi siano davvero coinvolti con **modalità innovative**. Non semplici ricettori passivi, dunque, ma protagonisti che possano svolgere in prima persona delle **esperienze attive** di collaborazione con la scuola, con i privati e con le varie associazioni che seguono questi progetti, per sviluppare quella sensibilità e quell'apprendimento

che passano appunto attraverso l'esperienza diretta ed il "fare" sotto la guida di maestri, formatori ed esperti di queste tematiche.

Le iniziative a cui pensiamo sono le seguenti:

- Mettere in risalto la tutela dell'ambiente organizzando giornate tematiche che prevedano manifestazioni e laboratori nelle scuole e nelle ludoteche (Giornata dell'Albero, dell'Energia, della Mobilità, dei Rifiuti, dell'Acqua, del Suolo, dell'Ape etc.).
- Creare delle *materio-teche* in ogni scuola (stanze allestite con vari materiali di riciclo), che possono dare al bambino la possibilità di esprimersi a 360 gradi rispetto all'ambiente dove vive, usando tutti i tipi di materiali che conosce o che viene a conoscere e che lo circondano.
- Creare un museo dell'energia (coinvolgendo anche il privato) dove i bambini sono gli attori principali per la sua gestione, diventando così educatori dei loro coetanei.
- Creare dei corsi di formazione per bambini in grado di farli diventare delle mini-guide per la Riserva Sentina e per il giardino botanico.
- Costruire degli orti botanici all'interno delle scuole con tecnologie all'avanguardia che siano in grado di unire l'intelligenza artificiale e la natura.
- Realizzare dei laboratori tecnici che permettano di comprendere le basi della produzione energetica alternativa, stimolando le attività di indagine, la formulazione di ipotesi e la loro verifica mediante il gioco.

La tutela ed il benessere animale

Gli standard europei per il benessere animale sono considerati tra i più alti al mondo e costituiscono l'orizzonte normativo e valoriale al quale siamo felici di appartenere. Nei documenti

ufficiali europei appare fin dal 1999 (Trattato di Amsterdam) il riferimento agli **animali come esseri senzienti, che provano emozioni sia fisiche che psicologiche.**

Il benessere animale si declina in vari settori: nell'allevamento a scopo alimentare, nell'ambito della fauna selvatica e in quello degli animali da compagnia.

Il Comune, nell'ambito delle sue competenze e prerogative, ha ampi margini di azione nell'ambito di questi preziosi valori di civiltà. Come vedremo nella lista di azioni che proponiamo in questo paragrafo, può intervenire sia nell'ambito **della tutela degli animali selvatici** (non dimentichiamo che il territorio sambenedettese ha il privilegio di ospitare una Riserva naturale!) sia in quello **degli animali da compagnia**, che sono parte integrante di molti nuclei familiari, amici del cuore per molti di noi nonché supporto psicologico ed emotivo fortissimo. Lo sono sempre, e possono esserlo con una connotazione tutta speciale quando accompagnano l'esistenza di persone che vivono condizioni di solitudine o di disagio.

Ecco dunque l'insieme di azioni che ci prefiggiamo in questo ambito:

- Corsi di formazione per la cittadinanza sulle relazioni tra uomo e animale sia da compagnia che selvatico, con realizzazione di un CRAS locale da localizzare presso la "Torre sul Porto" nella Riserva Sentina, per il recupero degli animali selvatici feriti (Breve termine).
- Istituzione di un Ufficio Ambiente Animali con un numero verde che possa fornire informazioni di tipo giuridico, etologico, educativo a tutte le categorie di cittadini (Breve termine).
- Ci impegniamo a non favorire l'organizzazione di spettacoli con animali (medio termine).

- Riconversione di parchi pubblici o zone inutilizzate a parchi dove sia permesso l'accesso a cani e gatti con fontane, cestini e panchine (medio termine).
- Realizzazione di un gattile previsto dalla legge regionale n.10/1997 e di un parco-canile proprio, in associazione con i Comuni limitrofi, che abbiano come principali obiettivi il benessere animale e la valorizzazione della relazione uomo-animale (visite guidate, centro di educazione e formazione); gestione del randagismo e relativa regolamentazione dei comportamenti da osservare (Lungo termine).
- Servizi *animal friendly* consapevoli con l'individuazione di una spiaggia riservata e attrezzata per i cani, strutture ricettive, ristoranti, bar e stabilimenti balneari che accolgano gli animali, servizi di dog-sitteraggio, progetti di IIA (Interventi assistiti con gli animali) ben strutturati in Ospedale (Lungo termine).
- Realizzazione di fattorie comunali gestite da associazioni in accordo con il Comune, dove si possano realizzare progetti per adulti e bambini con la *Pet therapy* (Lungo termine).
- Realizzazione di un cimitero per animali, in associazione con i comuni limitrofi, anche coinvolgendo il privato (Lungo termine).

Il governo della città: risorse, personale, organizzazione

Una visione seria e moderna delle politiche di governo di un ente importante come il Comune riconosce che l'attuazione della volontà politica contenuta in un programma di mandato può realizzarsi solo se l'ente ha a disposizione sufficienti risorse e se riesce a gestirle correttamente.

Corretta gestione delle risorse significa corretta gestione di tutte le risorse **finanziarie, tecniche e umane a disposizione dell'ente comunale**. Ma questo significa anche l'inserimento nei posti di responsabilità di soggetti che abbiano adeguata conoscenza del funzionamento dell'ente pubblico e la **necessaria determinazione** nel raggiungimento degli obiettivi politici di mandato.

Governo della città e organizzazione dei servizi comunali

È nota **la difficile situazione della "macchina comunale"**, situazione pesantemente aggravata da cinque anni di completa assenza di gestione da parte dell'attuale amministrazione.

I problemi cruciali da affrontare sono certamente costituiti dalla gestione delle risorse umane e dall'organizzazione interna.

Nelle linee guida per la predisposizione dei progetti che comporranno il PNRR, un capitolo importante è dedicato alla

riforma della pubblica amministrazione. Vi si legge che *“Modernizzare il Paese significa, anzitutto, disporre di una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, veramente al servizio del cittadino”*.

Queste linee guida rappresentano l'innovazione che ci viene richiesta dai tempi, un'innovazione la cui necessità affonda le sue radici **già nell'epoca pre-Covid e che oggi diventa ancora più ineludibile**, perché è il tempo di riprendere a correre e di rinnovare con efficienza ad ogni livello dell'amministrazione pubblica. E il Comune di San Benedetto vuole dare il suo contributo in tal senso.

[Servizi comunali: il personale](#)

La complessità della gestione delle risorse umane in qualunque organizzazione mostra, nel caso del nostro ente municipale, due particolari criticità:

- **l'anzianità media** del personale comunale, anzianità aggravata anche da diversi blocchi legislativi alle assunzioni degli enti locali, che si sono avuti negli ultimi 15 anni. Per quanto all'interno della struttura sia indiscutibilmente presente una buona qualità media del personale in servizio, allo stato attuale esso risulta certamente, **almeno in parte, male utilizzato e per un'altra parte demotivato**. Certamente una politica “mirata” di ringiovanimento del personale è da considerare essenziale e, nei limiti consentiti dalla normativa vigente e dalle disponibilità di bilancio, si procederà senza indugio al turnover del personale tramite concorsi ed assunzioni, con priorità in tutti quei settori che spesso, negli ultimi anni, hanno sofferto per l'uscita di figure professionali particolarmente valide (ad esempio Edilizia, Turismo, Cultura, Ufficio Europa).
- i problemi dovuti alla situazione del **personale dirigenziale**, nei confronti del quale non è stata mai attuata una politica

organica e moderna. Da questo punto di vista l'obiettivo è quello di rendere completa e omogenea la squadra dirigenziale, valutando anche la possibilità di nuovi innesti ma, soprattutto, di procedere ad una **reale valutazione delle loro attività e dei risultati conseguiti**, legando a quest'ultimi una parte degli emolumenti erogati.

In sintesi, sia il personale che i dirigenti dovranno essere protagonisti del rinnovamento della struttura e dei servizi comunali. Intendiamo mettere a disposizione del personale gli strumenti tecnici ed amministrativi più moderni. Inoltre, porremo in atto un vero e reale processo valutativo del personale medesimo. Sono queste le priorità dell'azione politica che proponiamo per questo ambito.

Servizi comunali: l'organizzazione

Ovviamente, un programma realmente innovativo non può che avere come elemento di riferimento una complessiva riorganizzazione della "macchina comunale" che, nonostante gli annunci fatti anche dall'ultima amministrazione, non ha mai subito una radicale revisione, che è invece necessaria per introdurre **nuovi servizi, nuove tecnologie, nuovi obiettivi**.

Tale riorganizzazione si fonderà:

- su una completa analisi e revisione delle funzioni dei singoli settori, servizi ed uffici;
- su una radicale accelerazione della informatizzazione delle procedure amministrative e su una **digitalizzazione** di tutti i comparti. In particolare, avrà come obiettivo il quasi totale azzeramento nella circolazione dei documenti cartacei nei rapporti tra ente e cittadino e all'interno dello stesso ente.

L'obiettivo della **riduzione dei passaggi burocratici**, della minimizzazione e, se possibile, dell'azzeramento dell'utilizzo della carta nei rapporti tra amministrazione e cittadini è una assoluta priorità del nostro programma di mandato.

- su una conseguente revisione della pianta organica e sulla riassegnazione delle risorse, con particolare attenzione a quegli uffici la cui quantità/qualità del personale è cruciale per l'attuazione del programma di mandato.

L'obiettivo sarà inoltre quello di introdurre, a fianco della revisione complessiva del sistema informatico comunale, dei sistemi automatici e semi automatici di **valutazione della produttività** degli uffici, anche a fronte di attività di natura "quantitativa" e ripetitiva, come avviene ormai normalmente nelle aziende private. Così come va valutata la possibilità di avere feedback in tempo reale sui tempi di risposta da parte di singoli servizi nei confronti delle istanze dei cittadini.

[Le politiche di bilancio](#)

Una **gestione corretta e dinamica del bilancio comunale** è certamente il perno del programma di mandato. È noto che **il nostro Comune**, per alcune rigidità strutturali che peraltro hanno radici storiche, **grava sui propri cittadini con una fiscalità relativamente elevata**. Tale situazione, che ovviamente non può essere corretta in poco tempo, può però essere progressivamente migliorata con alcune azioni che hanno effetti immediati ed importanti.

[La fiscalità comunale: recupero dell'evasione e maggiore perequazione](#)

- È anzitutto fondamentale il **recupero di aree di evasione fiscale** che oggi consistono non tanto nell'esistenza di

contribuenti non noti agli uffici comunali, quanto nella sottrazione al pagamento delle imposte da parte di contribuenti perfettamente noti. Conosciamo le cause di questo fenomeno: lunghi anni di crisi economica hanno reso più fragile il tessuto patrimoniale ed imprenditoriale della città, riducendo la capacità e la volontà dei cittadini di adempiere spontaneamente ai propri obblighi tributari. Il graduale recupero di tali soggetti all'assolvimento dei propri obblighi non può che realizzarsi tramite una accelerazione delle procedure di incasso da parte dell'ente e una maggiore rapidità nell'individuare le situazioni di rischio che possono creare crediti tributari per consistenti importi che rischiano col tempo di diventare inesigibili.

Si utilizzeranno quindi tutte le forme di agevolazione che la legge prevede per minimizzare l'impatto finanziario della regolarizzazione sulle famiglie e sulle imprese: ciò può avvenire utilizzando tutte le forme di **rateizzazione** e di incentivazione alla regolarizzazione attualmente disponibili, accompagnate da una **adeguata campagna informativa** che consenta al cittadino di conoscere tutte le opportunità per regolarizzare la propria posizione.

- Una maggiore perequazione del carico tributario è certamente necessaria laddove si verificano (come nella **TARI**) situazioni in cui il carico fiscale non è correttamente ripartito in relazione all'impatto che cittadini e imprese generano sul **ciclo dei rifiuti**: da questo punto di vista, uno dei cardini del programma di mandato sarà l'introduzione della **nuova tariffa puntuale sullo smaltimento dei rifiuti**, con possibilità di gestione completa dell'intero ciclo dei rifiuti da parte di Picenambiente.

Anche riguardo **l'IMU**, un'attenta revisione dei valori immobiliari si rende ormai necessaria, considerando le differenti situazioni che sono state generate negli ultimi anni dalle modifiche della

struttura del territorio e dei servizi comunali, nonché dalla mutazione delle politiche urbanistiche e dalla crisi del settore immobiliare.

No a sprechi ed inefficienze

In ogni caso una attenta revisione dei centri di spesa sarà un punto d'attenzione fondamentale: benché la progressiva riduzione delle risorse dei Comuni negli ultimi 15 anni abbia di per sé generato in una certa misura una forzata riduzione delle spese, è inevitabile che **sprechi e inefficienze** tendano comunque a riprodursi, anche in conseguenza di sistemi di gestione dei servizi desueti o comunque male organizzati, che dunque andranno migliorati.

Le società partecipate

Oggi le società partecipate svolgono funzioni pubbliche essenziali ed **entrano a pieno titolo nel bilancio consolidato dell'ente**. La loro corretta gestione è quindi critica per le scelte di una amministrazione, tenendo conto che questa:

- a) non può più detenere partecipazioni che non abbiano una funzione strumentale rispetto alle attività pubbliche svolte dall'ente;
- b) ha consistenti limiti normativi ed oggettivi di finanziamento delle stesse partecipate, le quali devono quindi ricorrere sempre maggiormente a fondi propri e a generare valore per poter sopravvivere;
- c) condivide con diverse altre amministrazioni (non necessariamente dello stesso colore politico) quote di partecipazione in aziende che svolgono servizi cruciali in ambito comunale.

Rendere le partecipate più efficienti e maggiormente utili al processo di fornitura dei servizi alla municipalità sarà il primo obiettivo dell'Amministrazione.

Ciò si può ottenere essenzialmente attraverso una **scelta accurata del management**, ma anche dando alle società partecipate degli **obiettivi realistici e, laddove possibile, di apertura al mercato**. A volte infatti queste aziende non esprimono tutte le potenzialità esistenti al loro interno e questo rende più difficile anche cogliere le opportunità che sono loro offerte dal mercato.

Andranno invece dismesse quelle partecipazioni che, secondo la legge, non possono più essere detenute: in questo caso la loro valorizzazione attraverso la vendita, attuata con la dovuta professionalità, potrebbe costituire per l'ente una significativa risorsa.

Un impegno serio per ottenere i fondi europei

È da tempo ormai che un Comune da solo non può far fronte a tutti gli investimenti che sono necessari per migliorare le infrastrutture, la qualità ambientale ed in definitiva il benessere dei cittadini. Nei vari capitoli del nostro programma, abbiamo fatto spesso riferimento alla necessità di individuare fonti di finanziamento extra-comunale e del fatto che tale intento può diventare realtà solo se si è in grado di programmare con competenza e di progettare efficacemente e rapidamente.

Bisogna dunque riprendere tutti i fili interrotti e studiare tutte le linee di finanziamento e le opportunità del PNRR. San Benedetto del Tronto è in grado di farlo e i successi dell'amministrazione Gaspari in tal senso lo dimostrano, ad esempio il finanziamento europeo per il ripristino della zona umida nella Riserva della Sentina.

Sarà dunque fondamentale l'analisi dettagliata di tutte le possibili fonti di finanziamento dei programmi comunali che derivino dall'utilizzo di fondi propri in tandem con **fondi regionali, nazionali ed europei**. A questo proposito, una questione è essenziale: **rendere realmente operativo l'ufficio che si occupa di intercettare questi fondi, fornendolo di personale e di mezzi adeguati** e attuando una collaborazione reale tra i settori comunali che devono rendere prontamente disponibili i **progetti esecutivi**, senza i quali oggi è pressoché impossibile ottenere finanziamenti consistenti.

La corretta gestione di queste fasi progettuali aumenta la possibilità per l'amministrazione comunale di acquisire fonti di finanziamento sia laddove sussistono vincoli esterni che non consentono di utilizzare fondi di terzi, sia laddove è necessario intervenire in cofinanziamento dei fondi di terzi.

Come abbiamo visto nel capitolo sulla politica culturale, una rinnovata attenzione al **mondo dell'università** può non soltanto rinvigorire la presenza degli atenei in città, ma può anche mirare a nuove forme di collaborazione con i centri di ricerca e di innovazione. Tali soggetti, assieme al Comune, possono lavorare per cercare insieme nuove soluzioni a nuovi problemi.

La pianificazione delle aree strategiche per la San Benedetto del 2050

La rigenerazione urbana delle aree strategiche della città non può andare disgiunta da una programmazione di lungo periodo. Si tratta di progetti di medio termine, strategici per l'immagine e la funzionalità della città da qui ai prossimi decenni. Le scelte che si faranno ora avranno un impatto sulle generazioni future e diventeranno fortemente caratterizzanti per il nostro paesaggio urbano e per la sua funzionalità e fruibilità.

Nonostante negli ultimi anni la città sia cresciuta poco dal punto di vista edilizio, è pur vero che la nostra San Benedetto del Tronto sta ancora scontando gli effetti delle politiche urbanistiche dei decenni passati, specie degli anni '70 e '80 del secolo scorso. Sono stati lo sviluppo disordinato e la speculazione edilizia di quel periodo, infatti, a creare quel fardello che oggi ci fa essere la "maglia nera" regionale, assieme a Porto San Giorgio, nella

percentuale di suolo consumato. Un record negativo, questo, che recentemente è stato certificato anche dai dati pubblicati dall'Arpam Marche nella sua pagina web "Indicatori Ambientali – Consumo di Suolo".

Lo studio dell'Arpam fotografa una situazione che è evidente a tutti. **San Benedetto del Tronto è congestionata** e paga il prezzo di una crescita che troppo spesso ha privilegiato le cubature ai servizi, con effetti negativi a catena sulle politiche del traffico e dei parcheggi, sull'inquinamento atmosferico e in definitiva sulla stessa vivibilità di molte aree cittadine.

Se queste criticità balzano subito agli occhi di moltissimi cittadini, è pur vero che non c'è altrettanta unanimità sulle strategie da mettere in atto per trovare delle soluzioni.

Noi diciamo che la necessaria inversione di rotta va attuata adottando una **visione ampia e lungimirante**. È inutile, anzi è controproducente limitarsi a produrre slogan di facile presa, perché con gli slogan accattivanti non si amministra una città. Gli slogan, oltre a semplificare e banalizzare ciò che ha invece una natura complessa, producono infatti la pericolosa tendenza a ragionare in modo puntuale e a fare interventi slegati da una visione d'insieme. Eppure è stata anche questa tendenza ad averci portato ai problemi che abbiamo oggi! Se andiamo con la mente agli sbagli del passato, ce ne accorgiamo facilmente: basti pensare ai palazzi tirati su senza pensare ai parcheggi, alle strade con i marciapiedi impraticabili, al degrado dei materiali di bassa qualità, alle poche aree verdi in certi quartieri. Che cos'è che ha prodotto tutto questo, se non la scarsa lungimiranza?

E allora bisognerà assolutamente evitare gli interventi a spot isolati da una regia complessiva. Torna dunque cruciale l'adozione di un nuovo strumento urbanistico generale basato sulle moderne e mutate vocazioni ed esigenze turistiche, sociali e soprattutto ambientali.

L'obiettivo è un nuovo piano regolatore e la strada che vogliamo percorrere per ottenerlo è quella di una **pianificazione partecipata**, nella quale **non solo i proprietari di aree ma tutta la cittadinanza** possano esprimere le proprie esigenze sia mediante le modalità tradizionali dello Sportello in municipio, sia mediante le possibilità di confronto online che le tecnologie digitali ci offrono.

Questo nuovo documento di programmazione ci porterà ad un completo ridisegno della città, che terrà conto anche di un nuovo assetto della mobilità. Sarà un dispositivo che non contempla alcun aumento delle cubature, ma anzi prevede la riduzione di quelle previste dal piano regolatore vigente. Un ridisegno della città, inoltre, che è prioritariamente **orientato verso il riuso e la rigenerazione urbana** e cioè verso la demolizione e la modifica di edifici ed infrastrutture in stato di abbandono o di forte ammaloramento. In Italia attualmente la rigenerazione urbana di aree da riconvertire e delle periferie presenta un panorama di esperienze molto interessanti alle quali ispirarsi ed esistono strumenti finanziari come quello lanciato da Cassa Depositi e Prestiti.

In questo nuovo piano complessivo del futuro urbanistico di San Benedetto del Tronto, rivolgeremo una particolare attenzione all'**edilizia sociale**, per rispondere alla forte richiesta di abitazioni a prezzi e canoni agevolati e per recuperare il tempo perso dall'amministrazione comunale negli ultimi cinque anni. L'amministrazione uscente, infatti, non solo non ha realizzato nuove unità di edilizia sociale, ma non ha nemmeno completato i progetti avviati.

È nostra intenzione dispiegare una politica multidimensionale in tale ambito, ispirandoci alle esperienze più all'avanguardia (es. l'agenzia sociale per la locazione "Milano Abitare") che possano creare nuovi canali fra inquilini e proprietari e fornire un servizio

prezioso ad entrambe le categorie, supportando gli affitti a canone concordato e creando anche delle forme di tutela nei confronti delle morosità.

Creeremo finalmente una **visione della città del futuro (San Benedetto 2050)** nella quale integrare le politiche di settore e gli interventi puntuali, realizzando finalmente una regia complessiva in cui ogni azione avrà il proprio preciso motivo e il proprio orizzonte di senso.

Il Ballarin

Parlare di Ballarin significa parlare dell'ingresso nord della città. Ma vuole anche dire parlare di un importante punto di contatto con il mare e con il porto, da un lato, e con Grottammare e il territorio circostante dall'altro.

Sul Ballarin, da parte dell'attuale Amministrazione, abbiamo assistito proprio a quella assenza di visione globale e di partecipazione nelle scelte, che va evitata con tutte le forze.

La nostra idea è quella di realizzare finalmente una progettazione coordinata con il resto della città, rispettando il valore storico del luogo ma proiettandolo verso il futuro con un uso polivalente. Il Ballarin dovrà diventare **un Parco sul Mare**, un'area con valenza culturale, sportiva, paesaggistica, fruibile per tutta la cittadinanza. Fondamentale sarà un **processo decisionale partecipato**, che porti all'individuazione di obiettivi da raggiungere mediante una progettazione aperta anche a concorsi di idee. L'amministrazione comunale deve riappropriarsi delle sue funzioni di indirizzo e progettazione fornendo precise linee guida, facendo partecipare la cittadinanza.

Le aree verdi fra il centro e il porto

Parlando di viale Buozzi, di viale Marinai d'Italia, dell'ex galoppatoio, della Bocciofila, del Circolo tennis e delle aree vicine agli impianti sportivi, nonché dell'area del Faro dopo la sua sdemanializzazione, anche qui si può notare come l'assenza totale di una programmazione globale rende urgente pensare oggi al nuovo assetto urbano del futuro, sempre in collaborazione e in compartecipazione con le associazioni che da anni vi operano. Lo scopo è realizzare aree effettivamente fruibili da tutta la cittadinanza, utilizzabili in modo flessibile per eventi sportivi e culturali, manifestazioni di ampio richiamo anche al di fuori della stagione estiva.

Nell'ottica di un nuovo collegamento pedonale e ciclabile fra il centro cittadino, la darsena turistica e il molo sud, queste aree sono un punto di passaggio fondamentale. Va dunque ripensata l'intera zona e va definito un nuovo assetto della viabilità e delle attività già presenti, anche mediante una riqualificazione delle strutture per il commercio e lo sport e l'introduzione di nuove funzionalità.

Le aree del centro

Fra le situazioni più urgenti da affrontare e risolvere con una progettazione integrata alla visione generale della città ci sono: la piazzetta "Andrea Pazienza" (ex mercatino del pesce), piazza Montebello, piazza San Giovanni Battista.

Sono tutte aree che vanno riqualificate e restituite ad una piena fruizione pubblica, in sintonia con le attività degli operatori commerciali, valorizzando la storia di questi luoghi, la loro funzione originaria e immaginandoli anche come spazi per eventi culturali, liberi da veicoli a motore.

Le zone “centro storico”

Occorre riclassificarle urbanisticamente, per consentire ai proprietari di accedere a tutte le facilitazioni di legge previste per la riqualificazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico (eco-sisma bonus, bonus facciate etc.).

L'Albula

Anche per l'Albula il concetto chiave è quello di rigenerazione urbana. Grazie alla realizzazione delle casse di laminazione nel tratto a monte del torrente, importante opera idraulica realizzata durante le amministrazioni Gaspari, oggi questo corso d'acqua è stato messo in sicurezza dal punto di vista del rischio esondazione.

Tuttavia, per ragioni di carattere normativo, **l'unica ipotesi perseguibile** per l'alveo del torrente è una **rinaturalizzazione di tipo morbido**. Il rivestimento in cemento può essere rimosso e sostituito anche con delle piantumazioni idonee, ridonando così una veste naturalistica al torrente come avviene ad esempio nella zona centrale di Cupra Marittima, immaginando anche un parziale utilizzo per attività di svago rivolte ai più giovani.

Sul lato nord del torrente, vanno rimodulati i parcheggi per le auto nell'ambito del completamento della **ciclopedonale** su via Gino Moretti, realizzando l'attraversamento della ferrovia mediante un passaggio ciclopedonale verso la zona della Palazzina Azzurra. Ciò costituirebbe anche un prezioso **raccordo** con la pista ciclabile del lungomare e risolverebbe il problema del collegamento fra il lungomare medesimo e la parte nord di via Piemonte. Così le persone non sarebbero più indotte a compiere quel passaggio improprio nell'alveo del torrente.

Sulla **sponda sud, sempre a livello stradale**, si può pensare a un progetto analogo o con piccole differenze per realizzare quantomeno un marciapiede finalmente fruibile senza perdere posti auto.

La Sentina e la difesa della costa

La Riserva è un tesoro da valorizzare e preservare. Il principale problema è la difesa della costa dall'erosione marina. Occorre assieme alla Regione Marche, titolare di questa competenza, realizzare quelle **scogliere sommerse** che gli studi hanno identificato come la principale soluzione che sia compatibile con lo status di Riserva e che preservi la vegetazione retrodunale e la Torre sul Porto.

Inoltre, va coltivata la **vocazione di spazio educativo** che la Riserva incarna rispetto alle nuove generazioni e in generale alla diffusa sensibilità verso i temi ambientali. Occorre completare la ristrutturazione dei locali della **Torre sul Porto (lavori fermi da tre anni)**, che dovranno ospitare il Cea (Centro di educazione ambientale) e la sede della Riserva anche in relazione con il centro di ricerca che prevediamo di localizzare nell'area portuale. Non da ultimo, va curata in maniera costante la **manutenzione** dei sentieri e delle zone per il *birdwatching* realizzate grazie ai fondi europei durante l'amministrazione Gaspari, così come la cartellonistica. A questo si aggiunga la grande potenzialità rappresentata dai casolari presenti nell'area che potrebbero essere destinati a progetti sociali innovativi e inclusivi.

Il sottopasso di Via Mare

Di primaria importanza per raggiungere l'obiettivo di una città moderna, votata al turismo, alla qualità della vita e alla sicurezza

sarà intervenire con urgenza per il **rifacimento** del sottopasso di Via Mare, che rappresenta una barriera allo sviluppo turistico-commerciale dell'intera area. Un'operazione da realizzare in parallelo con il **completamento della riqualificazione** dell'intera via. Ci impegneremo ad aprire immediatamente un confronto con le Ferrovie dello Stato e ad investire risorse del bilancio comunale nel progetto, intercettando anche fondi regionali e nazionali. **L'obiettivo è raggiungibile**, ben due sottopassi ferroviari sono stati realizzati nei dieci anni di amministrazione Gaspari. Si può fare!

Strategie integrate per una nuova politica della mobilità

Muoversi a San Benedetto del Tronto è un problema sotto molti aspetti: ciò è sotto gli occhi di tutti. Spostarsi per lavoro o per svago diventa troppo spesso una fonte di stress e rallentamenti, oltre che difficoltoso per la presenza delle **barriere architettoniche**. Il trasporto pubblico non è mai riuscito a diventare un'alternativa valida, manca una vera **Autostazione dei pullman**, che deve rappresentare una priorità per la nostra amministrazione. La **mobilità ciclabile** ha bisogno di una migliore visione d'insieme. **Parcheggiare** il proprio veicolo diventa spesso un'impresa difficile.

Tutto ciò ha un impatto negativo su molteplici dimensioni: l'inquinamento, il decoro urbano, la sicurezza degli utenti della strada. In definitiva, sulla qualità della vita e sul benessere della cittadinanza.

È nostra convinzione che il problema non si affronta con interventi puntuali ma con **una vera politica d'insieme**. Per questo parliamo di strategie integrate. Tutto si tiene insieme, non c'è un elemento scollegato dall'altro.

Ci sono interventi a breve-medio termine e interventi di lungo periodo ai quali occorre però prepararsi fin da subito. Ci sono opere che il Comune può sostenere da solo e opere che richiedono collaborazione e sostegno economico di partner esterni. C'è la grande frontiera del PNRR che, nell'ambito di un rilancio dell'economia nazionale, rappresenta per questo settore un'occasione da non perdere. Perché continuare a pensare solo a un futuro per e con le auto e non provare invece a sognare, impegnandosi per trasformarlo in realtà, a un arretramento della linea ferroviaria per permettere la realizzazione della linea Adriatica dell'Alta Velocità, come progetto strategico europeo?

In questo capitolo affrontiamo direttamente le sfide che ci sembrano cruciali:

La grande viabilità

Il vecchio progetto di bretella collinare di cui si è parlato per anni è ad oggi ormai irrealizzabile, in quanto le previsioni di piano non sono mai state rispettate. L'ampliamento del cimitero e la realizzazione di nuovi edifici rendono impossibile la realizzazione dell'infrastruttura. Dunque bisogna guardare oltre.

Ciò su cui bisogna puntare è un intervento radicale sul tracciato dell'A14 che attraversa il territorio cittadino, un intervento ovviamente rispettoso della sostenibilità ambientale, sia per migliorare la viabilità locale sia per eliminare una volta per tutte

quei grandi problemi (alta incidentalità; cantieri infiniti e conseguenti pesanti rallentamenti) che fanno apparire il nostro tratto di autostrada come una vera e propria *pecora nera*.

Ovviamente, ogni ipotesi che proponiamo avrà la necessità di un serio e incisivo coinvolgimento di Autostrade per l'Italia, Anas, Regione Marche e Ministero.

Ed ecco dunque le ipotesi che proponiamo:

- a) Quella che ci sembra la migliore (pur se ottenibile solo a lungo termine) consiste nell'arretramento del tracciato cittadino dell'A14, ovviamente da realizzare con tre corsie. Il tracciato attuale, con l'aggiunta di un'uscita intermedia fra San Benedetto e Porto d'Ascoli, diventerebbe la circonvallazione della nostra città.
- b) Senza l'arretramento dell'autostrada, ci si può invece battere seriamente per la realizzazione della terza corsia sul tracciato attuale, con contestuale realizzazione di un nuovo casello intermedio. Fondamentale in questa ipotesi è l'introduzione di tariffe gratuite (o molto agevolate) per i residenti nella città di San Benedetto, che così potrebbero utilizzare la rinnovata autostrada come circonvallazione cittadina.

La metropolitana di superficie e il trasporto pubblico locale

È il tempo di agire con decisione sul progetto della **metropolitana di superficie**, realizzando finalmente quel sistema di piccole **stazioni intermedie** e di **aree di scambio intermodale** che possono davvero far fare un salto di qualità alla mobilità cittadina.

Il tracciato ferroviario può così diventare un'arteria fondamentale anche in relazione agli utenti che giungono in città dalla vallata del Tronto così come dalla costa a nord e a sud.

La zona del Centro Agroalimentare a sud e la zona dello stadio “Riviera delle Palme” al centro sono i nodi principali del nuovo sistema di fermate intermedie. Adiacenti a tali fermate occorre realizzare delle aree di scambio intermodale nelle quali gli utenti possano lasciare la propria auto in parcheggi anche multipiano, prendere a noleggio dei veicoli elettrici anche leggeri oppure rivolgersi a un trasporto pubblico locale rinnovato e più efficiente.

Quest’ultimo punto è strettamente collegato. Se vogliamo davvero disincentivare l’uso dell’automobile in città, è impensabile farlo senza un **intervento serio sul trasporto pubblico locale**. Servono nuove corsie preferenziali per i bus (perché solo se è rapido, il bus diventa una valida alternativa) e bisogna continuare la riconversione dei mezzi verso tecnologie ecosostenibili.

Bisogna far diventare efficienti e ospitali le fermate degli autobus, con nuove pensiline belle e comode, con micro-impianti solari che alimentino piccoli monitor che informeranno finalmente in modo chiaro sugli orari e sulle tempistiche di arrivo dei bus.

Solo se diventerà efficiente e rapido, l’autobus sarà davvero considerato l’alternativa migliore rispetto al rimanere bloccato nel traffico veicolare.

I parcheggi di scambio agli ingressi della città

È un punto strettamente collegato al precedente. L’obiettivo deve essere quello di incentivare una mobilità slegata dall’uso della propria automobile. Una *mobilità lenta*, all’interno di una città che sia davvero a dimensione di uomo, di pedone, di ciclista, senza penalizzare ovviamente le attività commerciali e i residenti, che anzi otterrebbero solo benefici da un quadro del genere, sull’esempio di quanto avvenuto con la creazione dell’isola

pedonale di viale Buoizzi fra anni '70 e '80, che venne inizialmente osteggiata ma che poi è diventata apprezzata unanimemente per via degli ampi e suggestivi spazi che ha creato.

Si tratta di una politica, peraltro, che è pienamente in linea con gli orientamenti delle città europee più all'avanguardia. In tale ambito rientra anche l'istituzione delle cosiddette *Zone 30*, nelle quali è garantita una maggiore sicurezza a pedoni, ciclisti e auto che utilizzano la stessa sede viaria.

Dunque l'obiettivo è realizzare parcheggi di scambio sia in superficie sia mediante il riuso di volumetrie già esistenti. Tra l'altro, tali parcheggi potrebbero anche costituire nuove e più consone fermate per le linee di autobus che collegano la città con Roma e con Napoli, che ora invece sono costrette a fermarsi sulla Statale 16 in maniera improvvisata.

Bisogna mutare la vecchia visione della strada come parcheggio lineare infinito e andare verso una nuova interpretazione, quella per cui le arterie stradali diventano spazi pubblici che collegano differenti punti della città in bicicletta, con i mezzi pubblici e con mezzi non inquinanti.

Infine, vanno messe in campo le azioni opportune verso le Ferrovie dello Stato per prevedere un'effettiva integrazione del trasporto ferroviario con il trasporto pubblico locale, il tutto legato alla realizzazione della metropolitana di superficie (si veda il paragrafo precedente).

[Le piste ciclabili: criticità, soluzioni e luoghi da connettere](#)

La configurazione attuale della rete di piste ciclabili cittadine presenta dei tratti scollegati e incongruenti fra loro. Occorre ricucire la trama dei percorsi ciclabili in maniera intelligente e con una visione d'insieme legata all'individuazione dei nodi cruciali che si potranno raggiungere in bici.

Questa visione globale della mobilità ciclabile prenderà la forma di un **BiciPlan** che sarà lo schema di connessione fra spazi e

funzioni (scuole, luoghi del commercio e dei servizi, uffici pubblici e punti di interesse dei vari quartieri) e consentirà di progettare in modo integrato le **connessioni trasversali** con le principali direttrici (la Ciclovia Adriatica nord-sud e le direttrici est-ovest, cioè quella dell'Albula verso la zona collinare e quella del Tronto fino ad Ascoli Piceno e alla zona montana).

Un esempio concreto di connessione trasversale con una di queste direttrici è rappresentato da **via Mare**. In questa importante arteria ci sarà da completare la pista ciclabile con interventi *ex novo* che includano anche l'ampliamento e la ristrutturazione del sottopassaggio ferroviario.

Infine, per quanto riguarda la Ciclovia Adriatica, il primo impegno sarà quello di sollecitare gli enti coinvolti nel realizzare il **ponte ciclabile sul fiume Tronto**, per il quale esiste già il progetto.

Il porto: riqualificazione e innovazione

Il porto di San Benedetto del Tronto sta vivendo una fase di stasi e per uscirne occorre che l'amministrazione comunale intervenga come mediatore fra gli enti che hanno giurisdizione sul porto e le necessità e le aspettative degli operatori della struttura, con una collaborazione stretta fra tutti gli attori coinvolti.

La **pesca** e l'economia ad essa collegata vivono una fase critica. La **cantieristica** ha bisogno di nuovi spazi, a terra e in acqua, e di una riorganizzazione profonda del suo rapporto con il contesto. La

diportistica sembra invece in una fase ancora ascendente, ma soffre anch'essa la mancanza di spazi e di servizi adeguati. Infine, c'è il nodo mai risolto di un **collegamento funzionale e suggestivo fra l'isola pedonale e la darsena turistica**, che diventerebbe così una naturale appendice del centro cittadino.

Un centro di ricerca per il mondo della pesca

Per quanto riguarda la pesca, è evidente che il settore necessita di un ripensamento. Le risorse ittiche non sono infinite e appare imprescindibile gestirle in modo innovativo. Così come San Benedetto del Tronto fu all'avanguardia nello sviluppo della pesca industriale per gran parte del Novecento, oggi la nostra città può diventare un **luogo di ricerca e di sperimentazione sul futuro della pesca e su tutte le tematiche legate alla Blue Economy**.

Mediante i fondi europei ordinari e quelli speciali del PNRR e mediante ipotesi di collaborazione con poli tecnologici-scientifici come il BER Blue Economy Research di Ancona (partner del quale è l'Università Politecnica delle Marche), intendiamo realizzare nel nostro porto un **centro di studio** sull'alimentazione dei motori in senso ecosostenibile e sulle tecnologie di pesca, per andare incontro all'esigenza di uno sfruttamento sostenibile degli stock ittici e del sistema marino. Il centro di ricerca, inoltre, si inserisce appieno in un progetto al quale la città non può rinunciare, e cioè al Parco Marino. In questo senso, oltre che luogo di ricerca in senso stretto, questo centro costituirebbe anche un prezioso laboratorio culturale, dove incrociare competenze, sensibilità e visioni in stretta collaborazione con le Università marchigiane.

La cantieristica

Per quanto concerne la cantieristica, vanno individuati nuovi spazi per le lavorazioni sulle imbarcazioni, anche di grandi dimensioni, prevedendo la possibilità di intervenire sugli scafi sia a secco che in acqua. Tale risultato può essere raggiunto anche nel breve periodo con **Adeguamenti tecnici Funzionali del Piano del Porto**, approfittando del percorso recentemente attivato per la redazione del Piano regolatore di Sistema Portuale. **Nel lungo periodo la realizzazione del terzo braccio** potrà rappresentare un'occasione di sviluppo per la cantieristica e di rigenerazione e rifunzionalizzazione dell'intera area a nord del Porto, inclusa l'area dello Stadio Ballarin.

La diportistica

Per quanto riguarda la diportistica, la darsena turistica può diventare un'appendice coreografica dell'isola pedonale, all'interno di un disegno complessivo a cui abbiamo fatto già cenno, cioè la realizzazione di un collegamento pedonale e ciclabile con il centro cittadino. Allo stesso tempo dovranno essere recuperati nuovi spazi per ospitare le barche di maggiori dimensioni e per dotare la darsena dei necessari servizi, intervenendo altresì sulle strutture per garantire la massima sicurezza.

Tali obiettivi potranno essere raggiunti recuperando un rapporto costante con l'Autorità di Sistema Portuale, che dovrà prestare la massima attenzione alle esigenze del nostro porto, intervenendo con urgenza e investendo risorse sulla **sicurezza** (dragaggio, molo paraonde) e sull'adeguamento tecnico funzionale per **recuperare spazi acqua attualmente poco utilizzati** e destinarli al diporto e alla cantieristica.

Il Mercato Ittico all'ingrosso

Nella zona portuale, poi, un luogo di primaria importanza e fascino è il Mercato Ittico all'ingrosso, dove i problemi più urgenti da risolvere riguardano la riqualificazione della sala aste e delle sue strumentazioni e la previsione di nuove funzioni da condividere con gli operatori che vi lavorano. I fondi Europei del PNRR sono una grande occasione per riconsegnare al nostro Porto e ai suoi operatori una sala aste moderna e tecnologicamente avanzata e per riammodernare i box e migliorare la **sicurezza** dei lavoratori e **l'efficienza** dei processi produttivi, dal momento dell'ingresso del pesce sino al corretto smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei più elevati **standard ambientali**.

La piccola pesca e la zona artigianale

C'è inoltre il mondo della piccola pesca che ha bisogno di nuove risposte anche per andare incontro alle nuove previsioni normative regionali sull'ittiturismo. In particolare il mercatino della piccola pesca può, una volta riqualificato, rappresentare un punto di richiamo per cittadini e turisti superando e affiancando la classica funzione di vendita del pesce fresco con altre funzioni più rispondenti alle attuali richieste di mercato.

Poi, nella zona più a nord del porto, è evidente la necessità di riqualificare gli immobili e l'impianto complessivo della zona artigianale collegata al mondo della pesca e della navigazione. Si tratta di una zona che ha un suo fascino e nella quale si possono sviluppare interessanti sinergie con le attività turistiche e commerciali, valorizzando le eccellenze del nostro territorio in stretta collaborazione con le Associazioni di Categoria.

Politiche per la Terza Età: innovare per migliorare

Gli anziani rappresentano una parte numericamente sempre più considerevole della popolazione, a San Benedetto come in tutta Italia. È dunque evidente che gli interventi a loro dedicati devono rientrare dentro una **strategia multiforme**, che tenga in considerazione molteplici livelli: quello sanitario e socio-assistenziale, certamente, ma anche il piano dell'integrazione sociale, nel quale rientrano gli interventi urbanistici e le collaborazioni con il mondo del volontariato.

Le sfide infatti sono fondamentalmente due: quella di sostenere gli anziani non autosufficienti e quella di mettere in atto le politiche di prevenzione e di sostegno alla socialità che favoriscono **l'invecchiamento attivo**, cioè la chiave di volta di una politica davvero moderna e globale per la terza età.

Strutture residenziali per autosufficienti e non

Le strutture residenziali attualmente esistenti sono insufficienti per far fronte alle necessità che in futuro non potranno che crescere ulteriormente. In sede di pianificazione generale andrà verificata la possibilità di realizzarne una nuova, anche coinvolgendo nella programmazione i comuni limitrofi, in una logica di **pianificazione di ambito**.

L'innovazione nell'assistenza domiciliare

La classica assistenza domiciliare deve arricchirsi di ulteriori strumenti affinché il Comune possa essere presente nella vita degli anziani sfruttando le possibilità di monitoraggio costante offerte dalla tecnologia.

Sono passati i tempi in cui alla persona anziana l'assistente domiciliare doveva risultare forzatamente sufficiente, soprattutto quando non era in grado di pagare la prestazione che sarebbe servita.

Dobbiamo essere sempre consapevoli che non potrà mai esistere un servizio pubblico capace di soddisfare tutte le esigenze della persona anziana anche tramite la sola assistenza domiciliare. Sappiamo bene che ogni persona anziana non potrà mai essere assistita a domicilio per tutte le 24 ore della giornata e per tutta la settimana. Ma **la tecnologia ci dà la possibilità** di monitorare

costantemente lo stato della persona in difficoltà e la sua sicurezza.

Disporre di un monitoraggio costante permette di individuare eventuali situazioni anomale, tra cui alterazioni improvvise dei ritmi alimentari, nell'igiene personale o nel rapporto veglia/sonno.

Queste soluzioni possono migliorare i servizi di assistenza domiciliare sia sul fronte socio-assistenziale che su quello sanitario e valgono **non solo per gli anziani**, ma anche per i disabili, le persone con patologie gravi e i malati terminali.

Consentono di mettere finalmente a regime un **circuito virtuoso** fra la SAD (Servizio di Assistenza Domiciliare) e l'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata). Vanno nella direzione di garantire una migliore umanizzazione delle cure e una migliore **prossimità** alla persona in difficoltà e alla sua famiglia, diminuendo il ricorso all'ospedale e alle strutture sanitarie residenziali.

Mettere a sistema l'integrazione tra la SAD, l'ADI e la tecnologia garantisce l'avvio di un processo innovativo capace di guardare la singola persona nella sua complessità e articolazione di bisogni. Non saranno mai sufficienti le risorse che l'ente pubblico può mettere in campo per il crescente bisogno di assistenza, e non saranno mai sufficienti per assistere tutti come vorremmo, ma un'ottimale integrazione fra servizio sociale-sanitario e strumenti innovativi, così come l'utilizzo di rinnovati modelli organizzativi, consentono di essere più vicini alle persone, garantendo un maggior numero di assistiti e soprattutto una maggior efficacia.

In un mondo come quello attuale, nel quale i bisogni aumentano costantemente, occorre ritrovare e fare proprio il concetto di appropriatezza delle prestazioni, individuando i giusti interventi mediante **progetti individuali personalizzati** che non siano un semplice copia-incolla di piani standard, ma che siano invece

cuciti davvero su misura dei bisogni della persona in difficoltà, della sua evoluzione e del suo contesto.

L'innovazione dei servizi è un compito che spetta all'ente pubblico e che non può essere semplicemente delegata (come spesso accade) al privato sociale, che pur rappresentando un elemento essenziale del sistema deve essere orientato agli obiettivi perseguiti dall'ente pubblico.

Sono anni che il servizio domiciliare viene svolto con le stesse modalità, senza quei cambiamenti oggi più che mai necessari (e che sono possibili, grazie alla tecnologia e ai nuovi modelli organizzativi!).

Le vecchie formule non bastano più a soddisfare i bisogni di un mondo cambiato in maniera evidente.

Per innovare occorre agire sulla macchina comunale (piano organizzativo) e sui processi (semplificazione amministrativa e dotazione tecnologica anche laddove non la si percepisce direttamente). Ovviamente gli stessi passi devono essere compiuti anche dal servizio sanitario locale. Un'amministrazione che ha idee, si avvale di politici e tecnici che sappiano guardare oltre il proprio confine e che sappiano agire in tempi utili per migliorare la vita delle persone, senza farle rimanere in una cappa di vetro come è diventata oggi la nostra città.

Un buon servizio sociale, che sappia davvero essere al servizio delle persone in difficoltà, deve seguire le migliori innovazioni e deve garantire nuove modalità di collegamento con i cittadini. Solo così sarà possibile emanciparsi da un passato che oggi invece sembra essere tornato, un passato nel quale le politiche assistenziali non erano inserite in un vero servizio pubblico, ma rimanevano prigioniere della logica ristretta della (pur lodevole) carità.

La struttura residenziale non è l'unica soluzione pensabile. È possibile infatti favorire la permanenza degli anziani non autosufficienti nel proprio ambiente domestico ed evitare così il ricovero. Si può fare puntando su un forte potenziamento dei servizi di assistenza personale domiciliare, integrati con interventi sanitari territoriali. Il team multi-professionale elabora progetti socio-sanitari individualizzati e la dimensione innovativa della telemedicina consente ai professionisti del settore di rendere disponibili una serie di servizi prima impensabili.

La priorità in questo campo di azioni va ovviamente agli anziani che vivono da soli e senza il supporto dei familiari. Ma non si possono certo dimenticare coloro che vivono all'interno di un nucleo familiare allargato. Vivere con figli e nipoti non elimina il rischio della solitudine, in quanto il lavoro e la scuola portano evidentemente le generazioni più giovani a doversi assentare da casa. Ecco dunque che diventa fondamentale una politica di sostegno anche in questi casi, intensificando tutti quei servizi domiciliari che possono migliorare la qualità della vita.

In ambedue i casi è pensabile ottenere grandi risultati puntando su **reti di volontariato** innovative oppure già esistenti, ad esempio per portare la spesa a casa direttamente oppure aiutando l'anziano nel supermercato e poi nel tragitto verso casa. C'è poi tutta quella dimensione della semplificazione dei servizi pubblici, particolarmente quelli del Comune, rivolta agli anziani autosufficienti e alle loro necessità di carattere burocratico.

Pochi anziani hanno competenze informatiche tali da poter accedere a siti internet o piattaforme on line per espletare alcuni servizi. Sarebbe pertanto opportuno semplificare l'accesso a tali prestazioni e prevedere figure di giovani opportunamente formati che possano aiutarli in tali attività, anch'esse cruciali per il sostenimento dell'autostima e per un invecchiamento attivo.

Progetti per la coesione sociale e l'invecchiamento attivo

Intendiamo sostenere l'attivazione di un servizio integrato socio-sanitario di attività fisica, finalizzata alla tutela della salute di persone over 65.

Favorire la strutturazione di centri sociali di quartiere, con spazi all'aperto, ricreativi, con attività guidate da un educatore/animatore.

Costruire una rete sociale di comunità per la sicurezza e l'inclusione degli anziani attraverso il volontariato, anche mettendo in campo una serie di azioni per favorire le relazioni nei condomini e il recupero dei valori di buon vicinato (si veda il punto successivo).

Progetti di co-housing

Il *co-housing* è un insieme di soluzioni che interviene sull'integrazione e la coesione sociale degli anziani, favorendo così l'invecchiamento attivo e la prevenzione di tutta una serie di disagi fisici e psicologici.

Prevede la **condivisione di spazi e servizi** da parte di gruppi di persone che vivono in unità abitative fra loro indipendenti, ma situate in uno stesso condominio o complesso residenziale.

Si stima, sulla base di studi condotti negli USA, che le persone anziane che vivono in strutture di *co-housing* siano in grado di essere autosufficienti per 10 anni in più mediamente rispetto alle persone che vivono invece da sole.

Gli anziani soli e i giovani possono infatti aiutarsi gli uni con gli altri in molte attività quotidiane, collaborare nei lavori domestici, consumare assieme i pasti all'interno di spazi comuni, condividere la lavanderia e la gestione di spazi verdi interni.

Possono essere previsti degli asili nido con la presenza di “nonni”. Si possono realizzare degli spazi comuni per l’assistenza medica e socio-sanitaria domiciliare, nonché luoghi adibiti alle attività ginniche e ricreative.

Poter vivere insieme e **supportarsi** rappresenta un notevole vantaggio sia per la popolazione anziana che per i giovani.

Si tratta di esperienze condotte soprattutto da enti pubblici (in particolare Comune e IACP) e da strutture a carattere sociale. Gli alloggi sono generalmente assegnati in affitto a fasce di anziani o a famiglie con portatori di handicap in condizioni di disagio sociale e/o economico, secondo **graduatorie** stabilite dal Comune.

Nelle situazioni più ricorrenti gli anziani svolgono una vita indipendente con il supporto degli assistenti sociali del Comune, che intervengono in quei casi nei quali ce ne sia il bisogno.

Il *co-housing* dunque è un investimento pubblico che da un lato genera positivi ritorni sul benessere sociale e dall’altro lato consente, previo accordo con i soggetti privati interessati, la **riqualificazione di immobili degradati** o addirittura abbandonati all’interno del centro abitato.

Emerge in queste tipologie di residenza la forte presenza dell’intervento assistenziale di tipo “primario”: prevalentemente per problemi di carenza di risorse, gran parte dell’attività sociale programmata viene impegnata per rispondere a bisogni di cura e supporto domestico di prima necessità. Fondamentale anche la previsione di un’assistenza di tipo “relazionale” e culturale, di svago e di tempo libero, che finisce col rendere la vita migliore sotto tutti i punti di vista (integrazione con laboratori teatrali, musicali etc. tenuti dal Comune con la collaborazione del Terzo Settore).

Il Superbonus detrazione fiscale 110% IRES si applica agli interventi effettuati dagli Istituti autonomi case popolari (IACP),

comunque denominati, nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali di questi Istituti, costituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing".

In particolare, la detrazione spetta per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà o gestiti per conto dei Comuni, adibiti a edilizia residenziale pubblica. Per tali soggetti il Superbonus spetta anche per le spese sostenute dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022 e, per gli interventi per i quali a tale data siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo, anche per le spese sostenute entro il 30 giugno 2023.

Il credito relativo alla detrazione può essere ceduto ad un istituto di credito generando cash che affluisce nelle casse comunali al fine di ripianare gli eventuali debiti e finanziamenti chiesti per l'attuazione delle opere.

Anche il PNRR prevede forme di sostegno e finanziamento per l'inclusione e l'*housing* sociale, in particolare il *cluster* M5C2, e per l'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (*cluster* M2C3).

Una politica culturale per gli anziani

È dunque evidente che una politica per gli anziani che sia davvero degna di questo nome deve comprendere la prevenzione e la cura del disagio di ordine sociale e sanitario (dimensioni che spesso vanno insieme), il sostegno alla non autosufficienza e le azioni che favoriscono l'invecchiamento attivo, l'integrazione sociale degli anziani e la creazione di reti collaborative fra di loro e con altre generazioni.

Un Comune, dunque, ha il compito di **sostenere il disagio degli anziani e di prevenirlo**. In questo secondo ambito di azioni, una

politica culturale destinata specificamente alla terza età trova una collocazione molto funzionale.

Nel campo delle politiche culturali in generale, come diremo meglio nel capitolo dedicato, un investimento di grande respiro che prevediamo nel breve-medio termine riguarda l'ampliamento della Biblioteca Comunale "Lesca". Come noto, si tratta di una struttura utilizzata non soltanto dagli studenti, ma anche da altre fasce d'età che vi trovano svago e momenti di socialità. Ecco dunque che la Biblioteca rinnovata e ampliata dovrà prevedere più spazi per gli anziani e per i loro interessi culturali, come ad esempio una sala destinata specificamente alla lettura di giornali e riviste generaliste ma anche sale per la consultazione di materiali (anche multimediali) dedicati all'hobbistica, al giardinaggio, all'orticoltura, al taglio e cucito.

Sul versante degli eventi socio-culturali specificamente destinati alla Terza età, occorrerà stimolare e sostenere tutte quelle iniziative ricreative e di animazione che favoriscono la socializzazione e la **preservazione degli interessi culturali e delle competenze**, chiave di volta per un invecchiamento attivo.

Un'iniziativa che è fattibile nel breve periodo a cura diretta del Comune può essere l'organizzazione di giornate a tema *Com'è cambiata la tua città*, nella quale gli anziani (specie quelli residenti nelle periferie) possono essere condotti in visite guidate presso le eccellenze culturali e paesaggistiche della città (i musei, la passeggiata del Molo Sud, la Riserva Sentina). Si tratta di luoghi che spesso le persone più anziane e più sole conoscono poco. Ne conservano magari il ricordo legato alla loro gioventù, quando peraltro tali luoghi erano profondamente diversi da oggi. Ecco dunque che la visita diretta e la presenza di guide che ne illustrino cambiamenti e specificità può costituire sia un'occasione di divulgazione culturale, sia un prezioso meccanismo di

socializzazione e di incremento del senso di appartenenza alla città.

Le politiche per l'infanzia

Anche per l'infanzia, occorre programmare **iniziative multidimensionali e complementari fra loro**. Occorre lavorare per rendere la città di San Benedetto a misura di bambino e a misura di famiglie con bambini. Le politiche per l'infanzia si incrociano con le politiche sociali, le politiche di sostegno alla genitorialità, le politiche culturali e le politiche turistiche.

In questo quadro d'insieme, individuiamo le seguenti linee d'azione:

Riattivazione e potenziamento delle ludoteche comunali

Compatibilmente con le misure di prevenzione e nell'ottica di una riorganizzazione strutturale e programmatica dell'esistente. Bisognerà anche prevedere un sostegno per le attività scolastiche, mediante personale qualificato, particolarmente sul tema delle difficoltà di apprendimento e sulle metodologie di inclusione scolastica.

Creazione di un parco ludico-tematico all'aperto per bambini

Sono necessari spazi aperti che stimolino la creatività e la fantasia dei bambini, aprano a possibilità di progettazione, permettano esperienze ludiche e rendano possibili una varietà di forme di incontro. Inoltre, per soddisfare le esigenze dell'infanzia è necessario cambiare ottica, allontanandosi dall'idea di spazi ricreativi che abbiano solo giochi predefiniti e andando verso una progettazione aperta a diverse possibilità, favorendo i giochi ideati autonomamente e pieni di fantasia.

Per poterli pianificare in maniera sicura ed efficace, gli ambienti esterni devono essere considerati dal punto di vista del bambino e delle sue esigenze. Inoltre il parco/giardino deve essere accessibile a tutta la cittadinanza. Fondamentale per il benessere psico-fisico è la relazione con la natura e per questo è opportuno prevedere la presenza di verde (alberi, piante ecc.) nelle scuole e nei quartieri e nell'ottica non soltanto estetica, ma anche funzionale al benessere individuale e collettivo in scala ampia (parchi e giardini terapeutici bioenergetici).

Aumento del numero di asili nido

Negli ultimi anni, sulla scorta degli obiettivi nazionali ed europei in materia, l'offerta di asili nido e di servizi per la prima infanzia nel nostro Paese è in parte cresciuta.

In base ai dati più recenti, relativi all'anno educativo 2018/19, i posti a disposizione in queste strutture sono arrivati a 25,5 ogni 100 minori. Una crescita non trascurabile, ma che risulta ancora troppo lenta rispetto agli obiettivi europei dei 33 posti ogni 100 bambini. È quanto emerso dalla presentazione online del rapporto nazionale "Asili nido in Italia" promosso dall'impresa sociale *Con i Bambini* e da *Openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'asilo è un servizio non solo sociale, ma anche educativo. Le basi gettate nei primi anni di vita condizioneranno tutto il percorso successivo. Nei prossimi anni il nostro paese sarà chiamato a programmare e gestire risorse nell'ambito dell'iniziativa europea Next Generation Eu (circa 200 miliardi di euro).

Il **PNRR** destina ai servizi all'infanzia 4,6 miliardi di euro. Il piano intende stabilire come obiettivo l'offerta minima al 33% per i servizi per la prima infanzia entro il 2026.

Nelle Marche la percentuale di copertura si aggira intorno al 26,4%, a San Benedetto del Tronto (dati *Openpolis* 2017) è del 25,4%.

Gli asili nido e i servizi dedicati alla prima infanzia vivono una fase di profonda transizione e di ridefinizione normativa. L'ultimo intervento in materia, il decreto legislativo 65/2017, ha inserito gli asili nido e in generale i servizi socio-educativi dedicati alla fascia d'età 0-2 anni all'interno del sistema integrato di istruzione in età prescolare, dalla nascita ai 6 anni.

Occorre recuperare quella parte del patrimonio pubblico sfitto e non utilizzato per la riconversione in strutture ricettive per l'infanzia. A tal proposito potranno essere utilizzati i

finanziamenti PNRR nonché le agevolazioni fiscali IRES per gli interventi relativi a Superbonus, Ecobonus e ristrutturazione. I servizi dell'infanzia dovranno essere cogestiti con le strutture e gli enti del Terzo Settore attraverso appositi bandi comunali che fisseranno livelli minimi di erogazione del servizio a tariffe calmierate.

Sono numerosi gli interventi legislativi a livello regionale per le attività di sostegno alle attività educative per l'infanzia.

La legge regionale 9/2003, art. 6, comma 2, lettere c) e g), individua criteri e modalità per l'assegnazione di fondi regionali destinati agli Enti capofila degli Ambiti Territoriali Sociali, per il consolidamento della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alle funzioni educative e genitoriali.

C'è poi il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali annualità 2020 di cui all'intesa della Conferenza Unificata n. 101/CU del 06/08/2020, con l'individuazione delle aree di intervento regionale e dei criteri di riparto.

Ci sono la legge regionale 14/2017 ed il DGR 1556/2018, che prevedono interventi di sviluppo e sostegno delle "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti".

Anche il PNRR prevede forme di sostegno e finanziamento per il recupero del patrimonio pubblico immobiliare e lo sviluppo dell'offerta educativa.

In particolare il cluster M5C2 (Investimento 2.1) e il cluster M4C1 (Investimento 1.1).

Sono tutte opportunità e linee di finanziamento che saranno fondamentali per raggiungere **il nostro obiettivo: raggiungere la copertura del 33%**.

Organizzazione e promozione del Festival dell'infanzia.

Il festival dell'infanzia si propone come il momento conclusivo di una ampia stagione di formazione e di approfondimento da parte dei genitori del nostro territorio. Nei giorni dedicati a questa iniziativa saranno presenti esperti non solo nell'ambito dell'infanzia, ma anche della gravidanza e del periodo della pubertà.

Si proporrà la presenza di ostetriche, ginecologi, pedagogisti, educatori, insegnanti, pediatri, nutrizionisti, logopedisti, psicomotricisti, esperti in disturbi dell'apprendimento e figure professionali di fama nazionale.

Soprattutto in una città come San Benedetto del Tronto, meta turistica di numerose famiglie con bambini, risulterà necessario ripristinare l'attenzione verso i temi relativi al mondo dell'infanzia, a cui moltissimi genitori si mostrano particolarmente interessati, al fine di farli sentire affiancati da esperti in una fase delicata per le intere famiglie con bambini o adolescenti.

Le politiche giovanili

Nella nostra città si parla spesso degli effetti molesti della *movida*. Ma siamo sicuri che stiamo leggendo il problema nella giusta chiave? Siamo davvero certi che quando ragioniamo su tale questione non stiamo dimenticando qualcosa di importante?

Spazi per i giovani come antidoto alla *movida* molesta

Ciò che dimentichiamo è che occorre creare spazi gestiti dai giovani e destinati ai giovani. Ed è proprio qui che vogliamo intervenire. Per creare spazi nei quali anche chi dispone di minori mezzi possa trovare coetanei ed esperti che possano avvicinarlo alla musica, alla recitazione, alle arti pittoriche, plastiche, digitali, alla lettura. Ed è in questi spazi che i giovani scopriranno che nella loro vita non devono necessariamente esistere soltanto i bar e le cattive abitudini!

E potranno scoprirlo nel modo che per loro è il più coinvolgente cioè a partire dalla condivisione di linguaggi ed esperienze con i loro coetanei, al di fuori delle direttive degli adulti che ad una certa età, lo sappiamo, risultano essere naturalmente ostili.

Si tratta di un aspetto, quello degli spazi dei giovani e per i giovani, che si alimenterà in un dialogo costante con le politiche culturali (si veda il capitolo apposito).

Azioni concrete per adolescenti e giovani

Di seguito, ecco le idee che proponiamo nell'ambito delle politiche giovanili intese in senso ampio, dall'adolescenza fino a quell'ampia fascia *under 40* che, nella società attuale, riveste uno status tutto particolare e inedito. Gli *under 40* da un lato possono rientrare a pieno titolo nella categoria della gioventù: oggi si invecchia più tardi, ma allo stesso tempo si entra più tardi nella vita adulta, specie per via delle dinamiche di lavoro precario. D'altro lato, però, è evidente che gli *under 40* si trovano anche in una situazione di confini talvolta sfumati con l'età adulta e con le tematiche ad essa connesse. Ecco perché tratteremo in questo capitolo le politiche di sostegno alla genitorialità.

Creazione di uno spazio ludico per adolescenti e giovani (età 11-18)

Individueremo nuovi centri e spazi di aggregazione, che diventino luoghi di riferimento per i ragazzi. Il progetto ha come obiettivo la promozione di attività che favoriscono l'incontro tra i giovani promuovendo la cultura della solidarietà e dell'inclusione. Le sedi potrebbero essere parchi, oratori delle parrocchie, sedi dei Comitati di quartiere.

Una delle attività fondamentali sarà quella di promuovere il **gioco da tavolo e di ruolo**. I giochi di ruolo e da tavolo moderni per ragazzi possono essere uno strumento davvero efficace nel veicolare diverse competenze; si tratta di un'attività che porta a sviluppare capacità ed abilità specifiche come quelle linguistiche, tattiche e strategiche. Molti sono i benefici che i ragazzi possono trarre dai giochi di ruolo e da tavolo poiché si attivano preziose abilità sociali necessarie alla vita di tutti i giorni. Al livello educativo, poi, praticare queste attività stimola, educa e allena quasi tutte le *Life Skills* che sono alla base dello sviluppo delle competenze di cittadinanza.

Riattivazione del Centro Giovani "Giacomo Antonini"

Si tratta di un punto che trattiamo anche nel capitolo dedicato alle politiche culturali. Il Centro Giovani "Giacomo Antonini" languisce nell'abbandono e l'amministrazione comunale deve tornare a puntarci e ad investirci risorse.

Si tratta di un luogo ideale per ospitare attività che promuovano la creatività dei giovani favorendo lo sviluppo delle loro abilità e dei loro talenti; per realizzare iniziative capaci di sperimentare e scoprire le attitudini dei ragazzi, attraverso l'attivazione di laboratori teatrali, di musica, di disegno, di arte e fumetto, e di regia e cinematografia.

In parallelo (e in collaborazione con il Centro per l'Impiego) occorre prevedere il coinvolgimento dei giovani nella

realizzazione di percorsi specifici di crescita personale e professionale al fine di facilitare il loro inserimento nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi. I giovani avranno così la possibilità di ricevere informazioni attraverso Sportelli o Giornate di incontro, a proposito delle possibilità per la creazione di impresa e sulle opportunità di studio, formazione, lavoro e volontariato.

Le attività del rinnovato Centro Giovani “Giacomo Antonini” avranno così un **aspetto sia culturale che formativo**, con l’obiettivo di valorizzare il nostro territorio ma anche di coinvolgere i giovani nell’organizzazione e promozione delle attività culturali nella città, rinforzando conseguentemente in loro la dimensione della fiducia, del senso di appartenenza e del senso di comunità.

[Riattivazione dello Sportello risposte alcolologiche.](#)

Sarà necessario accendere un faro su una problematica come il consumo di alcolici che coinvolge sempre più giovani e adolescenti. Sarà **ripristinato uno Sportello dedicato alle risposte alcolologiche**, capace di accompagnare giovani e meno giovani – con le loro famiglie – che vivono una situazione di disagio collegata all’abuso di alcool.

Talvolta i giovani si avvicinano alle bevande alcoliche per curiosità, senza immaginare che tali comportamenti potrebbero trasformarsi in una dipendenza difficile da fermare. Per questo sarà di essenziale importanza anche l’informazione sul tema, attraverso organizzazioni volontaristiche che nelle scuole approfondiscano la questione e permettano agli studenti di chiarire eventuali dubbi e di condividere esperienze vissute, rendendoli maggiormente consapevoli del problema e delle sue conseguenze a breve e lungo termine.

Sostegno alla genitorialità responsabile

Questa linea di azione si esplicherà promuovendo incontri in presenza, se e come saranno possibili in relazione alla situazione epidemiologica: è realizzabile infatti un Centro di Ascolto anche itinerante in vari quartieri della città. Se necessario, tale azione si potrà realizzare anche a distanza, mediante le piattaforme informatiche.

Occorrerà inoltre prevedere figure che sostengano i neo-genitori dal punto di vista psicologico ed educativo. Tale figura deve essere integrata con l'equipe medico-sanitaria già presente (ostetrica, pediatra, ginecologo). Tale sostegno pedagogico/educativo può essere anche domiciliare (pedagogista/educatore a domicilio).

Una programmazione multidimensionale per la disabilità

Si dice spesso che il grado di civiltà raggiunto da una società si misura anche e soprattutto da come vengono sostenute e aiutate le persone che vivono il disagio della disabilità. Si dice spesso, ma

altrettanto spesso ci si rende conto che manca sempre qualcosa per raggiungere l'ottimo. Ciò può avvenire per una mancanza di lungimiranza nella gestione dei fondi, che pure esistono, oppure perché non si adotta una politica di programmazione più moderna che può invece garantire **maggiore efficacia ed efficienza**.

Le politiche per la fiscalità agevolata, le politiche abitative, le politiche culturali per l'inclusione sociale, costituiscono tutti aspetti di una **programmazione multidimensionale** che vogliamo perseguire con attenzione a tutte le linee di finanziamento e con l'ascolto di quelle competenze maturate in seno al settore socio-sanitario, che possono validamente supportare il Comune nel suo ruolo di regia complessiva.

Fiscalità agevolata per famiglie dal basso reddito e con componenti disabili

I Comuni possono adottare iniziative per il sostegno economico delle famiglie disagiate in cui vivono soggetti portatori di Handicap Grave. Come dice l'art. 3 comma 3 della legge 104 del 1994, le situazioni per le quali è riconosciuta la gravità (che cioè hanno bisogno di un intervento assistenziale permanente e globale) hanno priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.

L'idea è quella di annullare il carico fiscale relativo all'**addizionale comunale IRPEF** a quei soggetti appartenenti ad un nucleo familiare in cui convive un soggetto portatore di Handicap. È facile comprendere come i maggiori costi di cura e di assistenza sostenuti dai familiari conviventi dei disabili debbano trovare una naturale contropartita in una qualche forma di alleggerimento del carico fiscale a cui sono sottoposti i cittadini. Si tratta di far prevalere logiche di solidarietà e di redistribuzione del reddito a favore di quei nuclei familiari che oltre a presentare un reddito

complessivo ISEE basso debbano gestire problematiche legate al mondo della disabilità.

L'addizionale comunale all'IRPEF è un'imposta che si applica al reddito complessivo determinato ai fini dell'IRPEF nazionale ed è dovuta se per lo stesso anno risulta dovuta quest'ultima. È facoltà di ogni singolo Comune istituirla, stabilendone l'aliquota e l'eventuale soglia di esenzione nei limiti fissati dalla legge statale. L'esenzione di cui qui si parla può riguardare i componenti conviventi di un nucleo familiare composto da almeno 4 persone in cui è incluso un soggetto portatore di handicap grave, che abbiano un reddito ISEE inferiore a 25.000 euro annui.

Le soluzioni abitative per il "Dopo di noi"

È necessario predisporre quelle soluzioni abitative che sono previste dalla normativa "Dopo di noi" (legge 112 del 2016). Questa legge infatti rappresenta un grande segno di civiltà del nostro ordinamento giuridico, che mediante tali disposizioni riconosce delle specifiche tutele per le persone disabili nel momento in cui perdono i propri genitori, rischiando così di venirsi a trovare privi di un supporto indispensabile per la propria vita quotidiana.

Il fondo per l'assistenza previsto dalla legge, partecipato da Regioni, enti locali e associazioni del Terzo Settore, consente di **finanziare progetti residenziali impostati sulla filosofia del *co-housing*** (di cui parliamo anche nel capitolo dedicato alle politiche per la Terza Età). L'obiettivo è quello di diminuire l'inserimento in strutture sociosanitarie per i disabili rimasti orfani, favorendone invece l'alloggio in case-famiglia, presso appartamenti condivisi o presso unità abitative inserite in contesti che prevedono la condivisione di spazi collettivi. Il novero delle soluzioni infatti può essere molteplice, a seconda ovviamente del livello di gravità

delle situazioni e di una analisi preliminare delle barriere, dei facilitatori e delle potenzialità dei soggetti.

In tutti i casi, il *co-housing* è una soluzione finanziabile e dunque attuabile, che rende possibile tutta una serie di attività volte al percorso di vita del disabile, all'accrescimento della sua autonomia mediante la socializzazione e i laboratori creativi, in un contesto che può essere più accogliente e gioioso rispetto alle strutture "totali" quali le residenze protette e le case di cura e che, allo stesso tempo, garantisce un sostegno h-24 che un normale centro diurno non può invece fornire.

Realizzazione di una fattoria sociale

L'iniziativa nasce dal bisogno di offrire **nuove opportunità** formative, di addestramento e di **autonomia** ai ragazzi con disabilità, una volta terminato il ciclo della scuola dell'obbligo.

Le attività possono essere gestite da una cooperativa sociale di tipo misto B. Le azioni di monitoraggio per la valutazione della qualità del servizio saranno svolte dai tecnici, con la partecipazione di rappresentanti delle famiglie.

Il contatto con la natura stimola le emozioni, consolida le capacità e genera nuove competenze, utili anche come risorse per un futuro lavorativo in autonomia. In una struttura del genere sono pensabili attività di accudimento degli animali, cura dell'orto, preparazione di marmellate, conserve, dolci etc. con i prodotti coltivati in loco e laboratori di vario tipo. Si possono **inoltre** prevedere attività ristorative aperte al pubblico, sulla base di modelli già esistenti, nelle quali i ragazzi con disabilità possano sperimentare una dimensione (quella dell'attività lavorativa) che può arricchire in modi inaspettati il loro progetto di vita.

La **struttura** che potrebbe ospitare questa fattoria sociale potrebbe essere individuata all'interno della Riserva della Sentina

o dell’Azienda Agricola Rambelli, o da ultimo presso la stessa Villa Rambelli, verificando in queste due ultime ipotesi le disposizioni testamentarie. Si tratta come noto di una proprietà comunale che necessita di una riqualificazione molto onerosa dal punto di vista economico e che negli ultimi anni sta ospitando già delle iniziative di arte-terapia e di giardinaggio per utenti psichiatrici, portate avanti dal comitato *Amici della Villa* promosso dall’associazione di volontariato *Antropos* e che collabora con altre realtà cittadine, dell’associazionismo culturale e sociale ma non solo.

Data l’ingenza delle spese necessarie per far fronte alla riqualificazione della villa e dell’ampio parco, sarebbe necessario attingere a finanziamenti sovracomunali. Villa Rambelli però potrebbe avere le carte in regola per sfruttare tali linee di finanziamento (anche in considerazione del PNRR), se diventa luogo di **programmazione condivisa in Area Vasta** con i Comuni confinanti.

Ha una posizione baricentrica nel territorio, adiacente peraltro all’Ospedale Civile. Inoltre la finalità sociale degli interventi immaginabili si innesterebbe su un polo di collaborazione intercomunale già ben sperimentato e funzionante (l’Ambito Sociale 21).

Con una piena condivisione di intenti con i Comuni dell’Ambito Sociale 21 e con la messa a disposizione di professionalità da parte del Comune di San Benedetto, sarà possibile creare una progettazione che potrà avere grandi possibilità di raggiungere l’obiettivo finale.

Piano per l’abbattimento delle barriere architettoniche in città e in spiaggia

Ad oggi gli spazi della nostra città presentano innumerevoli barriere architettoniche che non consentono il passaggio a sedie a rotelle o carrozzine. Una comunità che voglia considerarsi

inclusiva non può e non deve impedire la libertà di movimento a nessuno dei suoi cittadini.

Saranno pertanto necessari lavori volti al ripristino di marciapiedi a norma di legge e la conseguente messa in sicurezza di tutti gli spazi della città compresi i posti auto dedicati che dovranno avere dimensioni adeguate a permettere le manovre di entrata e uscita dall'auto, al fine di garantire autonomia di cittadini e turisti con difficoltà motorie.

Tali modifiche andranno estese a spazi particolarmente frequentati come la **stazione ferroviaria**, le vie commerciali e le spiagge e dovranno anche vedere il **coinvolgimento dei privati** che dovranno adeguare le loro attività nel rispetto della normativa vigente. Gli **stabilimenti balneari**, ad esempio, dovranno essere dotati di passerella dalle opportune dimensioni che arrivi sino alla battigia e di aree ombreggiate da realizzarsi a lato della passerella, proprio come definito dal Piano Particolareggiato di Spiaggia vigente ormai da anni nel nostro Comune.

Laboratori di teatro per disabili

I laboratori di teatro si configurano come un servizio del tempo libero in grado di restituire a questo tempo il suo giusto valore: motricità, musica e teatro come attività che possono mantenere attivo e presente nella vita della persona disabile tutto ciò che viene identificato come significativo di sé stesso.

L'obiettivo generale del progetto è promuovere l'inclusione sociale delle persone disabili. Nelle attività di gruppo sollecitiamo le capacità creative, poiché queste contribuiscono alla realizzazione piena e gratificante di ogni persona e facilitano l'apprendimento di risorse comunicative inesplorate.

Accanto a questo scopo principale, c'è l'importante obiettivo del mantenimento delle abilità già possedute e lo sviluppo delle capacità potenziali. In ultimo, ma non meno importante, un modo di offrire un tempo di sollievo alle famiglie.

Nello specifico si punta alla valorizzazione delle capacità e potenzialità non espresse nel contesto della socializzazione quotidiana. La tematizzazione dell'esperienza personale e l'espressione consapevole di contenuti personali avviene attraverso il contatto con le proprie emozioni e sentimenti, nell'ambito delle attività teatrali.

Occorre che il Comune come ente rappresentativo della comunità sociale sul territorio valorizzi e coordini tali esperienze affinché venga pienamente riconosciuta la loro **valenza terapeutica** nella costruzione sociale della persona. Ciascun laboratorio dovrà avere almeno un paio di educatori.

Obiettivo del progetto è potenziare la relazione sociale e l'integrazione di persone disabili, aiutandole a costruire e mantenere un'ampia rete di relazioni sociali significative.

L'impiego degli operatori di Servizio Civile permette l'implementazione di servizi già attivi, favorendo un aumento della qualità dell'offerta socio-educativa per le persone disabili.

La cooperazione progettuale con affidamento tramite appositi bandi ai soggetti del terzo settore socialmente impegnati in tali attività potrebbe contribuire ad una migliore riuscita dell'iniziativa nell'ambito della Legge 328/2000.

Il "Mare senza barriere"

Oltre a rendere davvero accessibili ai disabili le spiagge sambenedettesi, abbiamo pensato a un'iniziativa che possa rendere fruibile a questa categoria di cittadini anche il mare aperto. Con la collaborazione delle associazioni di volontariato,

della marineria e del mondo diportistico, è infatti possibile già nel breve periodo organizzare delle **uscite in mare tutte pensate per i disabili**, nelle quali anche loro possano vivere le emozioni del mare aperto e partecipare a iniziative quali l'ittiturismo, i laboratori sulla pesca, l'osservazione dei delfini e in generale della fauna marina. È un progetto che mette in risonanza reciproca la cultura del mare e la cultura dell'inclusione sociale, arricchendole l'una con l'altra.

La cultura come acceleratore del progresso cittadino

Persone, associazioni, spazi, mondo universitario, città territorio: sono questi i punti cardine della politica culturale che intendiamo seguire per colmare il vuoto degli ultimi anni.

Le persone e le associazioni sono i lieviti di quell'ampio mondo che connette cultura, sport, politiche giovanili. Sono le energie che l'amministrazione comunale deve ascoltare, stimolare e valorizzare.

Nel nostro discorso poi troverete un'attenzione particolare agli **spazi** che sono stati, sono e potranno essere i "contenitori" delle politiche culturali, sportive e giovanili. Sono spazi che andranno ampliati, come la Biblioteca Comunale. Sono spazi che devono tornare ad essere protagonisti, come il Centro Giovani "Giacomo Antonini". Sono spazi per i quali immaginiamo un rifiorire a medio-lungo termine, come il PalaRiviera e Villa Rambelli, cogliendo opportunità e intercettando nuovi finanziamenti.

Politica culturale, poi, vuol dire anche una rinnovata attenzione al **mondo dell'università**, creando nuovi spazi e intraprendendo nuove forme di collaborazione con i centri di ricerca e di innovazione, interagendo con gli atenei marchigiani e del vicino Abruzzo per cercare insieme nuove soluzioni a nuovi problemi.

San Benedetto del Tronto e il mondo universitario, insieme, costituiscono un binomio fondamentale anche in ottica di programmazione europea. È una collaborazione che si inserisce perfettamente in quei progetti di ricerca e di innovazione che saranno in grado di intercettare i fondi del PNRR nei prossimi anni, a beneficio di tutta la collettività.

Programmazione è partecipazione

Come abbiamo già anticipato nella premessa (paragrafo "Una città che sa ascoltare"), la dimensione della partecipazione civica

sarà fondamentale in tutti gli ambiti di intervento. Nelle politiche culturali, *gli stakeholders* e i partner della progettazione hanno un loro profilo specifico e dunque dovranno trovare in Comune degli interlocutori che siano capaci di interagire con loro in modo efficace. Anche in questo ambito le potenzialità delle tecnologie digitali possono essere fruttuosamente applicate per coinvolgere quei cittadini che per via dei loro impegni o per il fatto di vivere fuori città possono trovarsi impossibilitati ad offrire il loro contributo mediante le modalità tradizionali del faccia a faccia.

Le persone

A proposito di chi vive fuori città: riattivare le energie del territorio sul fronte delle *persone* può anche significare trovare canali e contesti per dialogare con **le eccellenze sambenedettesi che vivono in altre realtà**. Ci sono molti nostri concittadini che hanno avuto successo in Italia o all'estero come architetti, artisti, manager, ricercatori, imprenditori.

Sono *cervelli* che possono dare un contributo a ripensare la nostra città. Sono *nodi di una rete* che può rendere *globale* San Benedetto del Tronto, nel suo modo di ragionare oltre che nei contatti. È nostra opinione che il dialogo con le eccellenze sambenedettesi (anche quelle residenti in città, beninteso!) possa solo far bene all'amministrazione comunale e debba essere coltivato con costanza, creando un tavolo virtuale specifico, con tempistiche di incontro regolari e un efficace sistema di raccolta di idee e di produzione di progetti.

Le associazioni

Un elemento di immediata evidenza è la grande fertilità del fenomeno associativo a San Benedetto del Tronto. Nella cultura come nelle attività sociali, ricreative e ambientali, c'è (e non da ieri) un grande proliferare di soggetti, che si affiancano all'ormai

consolidato istituto dei 16 comitati di quartiere e al ricco tessuto dell'associazionismo sportivo. Sul sito web del Comune, l'apposito "Registro delle associazioni di promozione sociale" conta 64 iscrizioni dal 2012 al 2016.

Queste energie hanno bisogno di un nuovo e aggiornato censimento come passaggio preliminare per riattivarne il **coinvolgimento** nella programmazione comunale. Anche qui, le possibilità offerte dal digitale (si veda il punto precedente) esistono e attendono solo di essere sfruttate in maniera efficace e costante.

Gli spazi della cultura

Le coordinate di fondo della nuova amministrazione comunale riguardo all'urbanistica sono, come detto altrove, quelle del **riuso** e della **rigenerazione urbana**.

Si dovrà dunque lavorare su tutte quelle ipotesi che riconvertono gli spazi esistenti verso nuove modalità di utilizzo. Un nuovo modo di vivere gli spazi della città deve partire da una mappatura dei luoghi disponibili per iniziative diffuse che coinvolgano le associazioni ed i cittadini.

Quella delle iniziative diffuse è la progettualità che meglio si adatta alla nostra idea di fondo, per la quale va **superato il tradizionale grande evento** dispendioso, poco sostenibile e che, in definitiva, lascia ben poco alla città. A favore, invece, di una *galassia* di progetti che convivano assieme dentro una *rete di significato*, basata su idee e su parole-chiave comuni, che ne garantisca la coerenza interna e ne faciliti la promozione esterna. Progetti diffusi nel centro cittadino così come in periferia, che coinvolgano i cittadini come *produttori di cultura* e non solo come spettatori inerti.

È in questa progettualità che si inserisce un obiettivo del tutto collegato al tema di San Benedetto come *Smart City* e cioè il **riutilizzo anche temporaneo di alcuni spazi, sia pubblici che privati** (mediante, in questo ultimo caso, apposite convenzioni): si può pensare a parcheggi che diventano piazze o mini-arene; si può immaginare un utilizzo innovativo dei giardini tematici sul lungomare Sud, cogliendo la possibilità di rendere l'evento culturale-sociale-giovanile un'immediata cartolina della *Grande Bellezza Sambenedettese* mediante un'efficiente presenza sui social media.

C'è poi un versante che finora non è stato mai esplorato, ma che potrebbe fornire alla città sia dei nuovi percorsi turistico-culturali tematici, sia delle *location* impensate. Stiamo parlando del patrimonio architettonico storico, in particolare di tutta quella edilizia Liberty-Razionalista e di tipologia "signorile" che grazie all'accortezza delle amministrazioni e degli uffici tecnici comunali dei decenni scorsi è stata sottoposta a quantomai opportune forme di tutela e vincolo.

Se i villini Liberty sul lungomare possono entrare in un percorso turistico-culturale di nicchia, ma di sicuro richiamo, strutture come ad esempio Villa Brancadoro possono diventare luoghi di cultura per pubblici ristretti in giornate particolari (sul modello FAI). Ci sono poi luoghi come l'ex Cinema delle Palme che per la loro centralità meritano di (ri)entrare nella rete della politica culturale cittadina. Certamente, in questi ultimi casi occorrerà pensare ad apposite forme di accordi con i privati.

[La Biblioteca Comunale](#)

L'ampliamento architettonico della Biblioteca Comunale è una richiesta molto sentita dalla cittadinanza e pone delle sfide per ripensare e per aggiornare lo spazio interno della struttura.

Gli obiettivi dell'ampliamento saranno la realizzazione di:

- Più spazi per lo studio.
- Più spazi per la socializzazione.
- Più spazi per gli anziani e per i loro interessi culturali (es. una sala lettura solo per i quotidiani, ma sono anche pensabili delle sale focalizzate su interessi specifici, es. giardinaggio, hobbistica etc.).

Occorrerà inoltre:

- Mantenere e incrementare le attività di promozione culturale (es. avvio alla lettura, letture per l'infanzia, etc.).

Con questa strategia di fondo:

- Perseguire il massimo equilibrio e coordinamento fra le varie attività e i vari gruppi di frequentatori, affinché convivano in modo virtuoso senza che si "pestino i piedi".

Sarà inoltre possibile pensare ad aperture serali, per offrire un luogo di svago ai giovani e di socializzazione sana e culturale. Per sostenere tale innovazione, si può pensare al coinvolgimento di volontariato e cooperative sociali.

Sarà certamente necessario un investimento cospicuo da parte del Comune, ma pare fattibile la compartecipazione finanziaria di altri enti (es. la Regione, per progetti per i giovani, sul modello di quanto avvenuto con il *Giovarti* a Centobuchi).

È immaginabile (sul modello della *Sala Borsa* di Bologna) prevedere uno spazio per una Caffetteria interna, da affidare in gestione mediante bando pubblico, che preveda vincolanti requisiti di qualità e di sostenibilità ambientale dei prodotti e dei *packaging*.

Preliminarmente, appare necessaria un'analisi dettagliata sulle tipologie di utenza della struttura (infanzia; adolescenza; studenti universitari; lavoratori; pensionati), per intercettarne i bisogni e le

aspettative nel modo più efficace, anche studiando apposite forme di mobilità sostenibile per il raggiungimento della struttura.

Il Centro Giovani “Giacomo Antonini”

La struttura appare essere del tutto ferma e non sfruttata per le sue potenzialità.

Il nostro obiettivo, in stretta correlazione con l’ambito delle politiche giovanili, è rendere il Centro Giovani **un luogo dell’orientamento al lavoro** e dello **sviluppo di competenze specie sul Digitale**, mediante corsi di formazione e attività di condivisione della conoscenza fra pari (*peer education*) ed anche attraverso appositi momenti di incontro fra giovani e aziende. Sarà inoltre possibile ricavare spazi per il *coworking* e per la incubazione di *startup* (mediante canoni di affitto agevolati per mini-uffici ricavabili nella struttura).

Sul fronte della **produzione culturale**, il Centro Giovani può diventare un *hub* di eventi musicali-artistici dal carattere innovativo (es. *Digital Art*, musica elettronica sperimentale) per costituire gradualmente un polo di cultura giovanile alternativa al modello “bar/pub/discoteca”.

L’impegno finanziario da parte del Comune non pare configurarsi come ingente. Anzi, mediante il fronte operativo *coworking-incubatori startup*, la struttura può anche essere un generatore di piccole entrate per il Comune (ma sempre con una più alta finalità socio-culturale alle spalle).

Con investimenti oculati, una programmazione strutturata e (anche qui) un preliminare lavoro di riscontro sulle esigenze delle utenze-target, appare del tutto possibile rendere la struttura un “acceleratore culturale”, un patrimonio cittadino, un luogo di cultura giovanile alternativa, sana ed educativa.

Villa Rambelli

L'edificio, com'è noto, è di proprietà comunale ma per una piena utilizzazione (ora non è aperta al pubblico) occorrerebbero ingenti investimenti. Negli ultimi anni si è però sviluppato un interesse verso di essa (è nei *Luoghi del cuore* del FAI). Esiste inoltre un *Comitato Amici della Villa e Parco Cerboni Rambelli* che porta avanti iniziative di arte-terapia e giardinaggio per utenti psichiatrici.

Il parco circostante è un polmone verde della città. Si tratta di un luogo fondamentale nel disegno delle politiche culturali cittadine, ma in un fecondo intreccio con le politiche sociali. È per questo che vi rimandiamo al capitolo relativo alle politiche per la disabilità, dove parliamo del nostro progetto di Villa Rambelli come **fattoria sociale**.

Data l'ingenza delle spese necessarie per il suo restauro, appare ineludibile intercettare fondi sovra-comunali.

Villa Rambelli però potrebbe avere le carte in regola per sfruttare tali linee di finanziamento (anche in considerazione del PNRR), se diventa luogo di **programmazione condivisa in Area Vasta** con i Comuni confinanti. Ha una posizione baricentrica e la finalità sociale degli interventi immaginabili si innesterebbe su un polo di collaborazione sovra-comunale già ben sperimentato e funzionante (l'Ambito Sociale 21).

Da questo punto di vista, lavorare a progetti e alla ricerca di finanziamenti assieme agli altri Comuni appare una sfida non solo necessaria, ma entusiasmante.

Ballarin e Area "ex galoppatoio"

È evidente che si tratta di due aree chiave anche per le politiche culturali. Per l'esposizione delle nostre idee in merito, vi rimandiamo al capitolo sulla pianificazione delle aree strategiche.

La cultura in una città-territorio

Città territorio, infine (ma non da ultimo): è impensabile lavorare da soli, è impensabile immaginare San Benedetto del Tronto come un'isola. È persino ovvio dirlo, se non fosse che negli ultimi anni lo si è dimenticato: non si va da nessuna parte se non ci si coordina con i Comuni limitrofi relativamente a eventi, *cluster* culturali, linee strategiche. Le forme di collaborazione previste dalla legge possono essere varie (dalle convenzioni all'unione, fino ad arrivare alle fusioni), ma **il concetto** rimane cruciale: occorre aprire e tenere in attività costante un tavolo di concertazione con i Comuni limitrofi, per coordinare le azioni in questi ambiti. Un tavolo di **confronto permanente** che – come è evidente – una volta creato può essere esteso anche ad altri temi quali la viabilità, la pianificazione, le politiche ambientali.

Un piano strategico per la cultura

Sia se parliamo di cultura come *intrattenimento* per i turisti ed i cittadini, sia se parliamo di cultura come *acceleratore* della consapevolezza collettiva su determinati temi, appare necessario uno **sguardo d'insieme sulle tendenze** individuabili da uno studio attento dei comportamenti e delle aspettative dei soggetti destinatari.

Un lavoro di *customer satisfaction*, dunque, ma **anche** un'indagine analitica sul consumo culturale in città e sul consumo culturale dei turisti: solo con un'analisi ben concepita a livello di contenuti e ben portata avanti nelle metodologie statistiche, potremo avere una programmazione aggiornata ed efficiente, **emancipandoci dai luoghi comuni** o da quelle idee non sufficientemente aggiornate ai tempi che cambiano.

Certamente, poi, tale lavoro dovrà marciare **in parallelo** con una fase propositiva da parte del Comune, che dovrà chiedersi seriamente su quali target intende puntare, su quali caratteristiche identitarie della città mirare e come, su quali *cluster* culturali investire e come. Non da ultimo, dovremo chiederci come possiamo inserirci nel modo più fruttuoso all'interno del mercato culturale-turistico italiano e globale, per essere **una destinazione attraente per i visitatori e una città migliore per i residenti** (i due piani non vanno mai disgiunti). Sono questioni che, come si vede bene, rimandano tutte all'idea di **piano strategico**, del quale vi parleremo più a fondo nel capitolo dedicato a turismo e commercio.

Città universitaria e PalaRiviera

San Benedetto ha bisogno di una vera e propria svolta culturale per sopravvivere e questa deve passare attraverso delle nuove politiche per l'attrazione dei giovani, non solo per quanto riguarda il turismo, ma soprattutto per trattenere nel territorio il nostro capitale umano e **i nostri cervelli**, che invece sono spesso costretti a emigrare.

Per fare ciò, nulla è più decisivo dell'Università.

Attrarre a San Benedetto **nuove sedi distaccate dei vicini atenei marchigiani e abruzzesi** permetterebbe ai giovani del luogo di proseguire gli studi in loco, risparmiando su affitti e spostamenti e continuando a popolare la città; inoltre l'Università potrebbe attrarre, come le attuali sedi già fanno, studenti fuorisede a San Benedetto.

È importante ricordare che San Benedetto, città turistica e quindi votata all'accoglienza, ospita migliaia di appartamenti che per almeno nove mesi su dodici sono completamente sfitti. Questi

potrebbero dunque facilmente soddisfare la domanda di posti letto che una crescita dal punto di vista accademico provocherebbe.

L'Università non ha un impatto solo su esercenti e proprietari di immobili sfitti, ma anche sulla cittadinanza tutta. Rappresenta infatti un **motore di eventi, opportunità, associazioni, manifestazioni**, che avrebbero ricadute positive su tutto il territorio.

Inoltre, e non da ultimo, l'Università concentra le sue attività e le sue presenze indotte proprio nella stagione invernale, che rappresenta il punto dolente dell'offerta sambenedettese. Questa si propone dunque come il migliore strumento per raggiungere il fine della tanto decantata destagionalizzazione, impossibile da raggiungere artificialmente, ma facilmente ottenibile con una sorta di *iniezione di capitale umano*.

Ospitare un grande e competitivo centro universitario in città si può e sarebbe una soluzione che potrebbe risolvere un altro annoso problema – quello del **Palariviera** – che negli ultimi mesi è tornato prepotentemente agli onori della cronaca.

Questa struttura sarebbe perfetta come centro universitario, infatti. Situato in una posizione strategica, vicino a dove c'è maggiore densità di appartamenti sfitti nella stagione invernale, al lungomare, alla sopraelevata, ha dimensioni idonee ad ospitare uffici di facoltà, aule studio, spazi comuni per gli studenti, il tutto in piena **compatibilità con le attività commerciali** esistenti nella struttura.

Oltre a tali emanazioni del mondo universitario presente in città, il PalaRiviera potrebbe ospitare anche i **CPIA**, i centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Anche essi andrebbero ad arricchire la vocazione culturale–educativa di una struttura che finalmente potrebbe decollare verso lo sfruttamento integrale delle sue alte potenzialità, che potrebbero anche includere sale-prove musicali,

spazi per mostre d'arte personali e collettive, locali per l'insegnamento e la pratica delle arti, oltre a spazi culturali aperti al pubblico, fruibili per la lettura, il *bookcrossing*, ed in generale per attività ludiche e sociali. Una soluzione di questo tipo potrebbe altresì **liberare** un edificio strategico come **l'Ex GIL** che potrebbe essere destinato a funzioni turistico-culturali con un bando europeo.

Il Grande Museo: come e perché

Sempre in un'ottica di destagionalizzazione si potrebbe pensare alla realizzazione di un grande museo, basato sui seguenti presupposti:

- I grandi musei italiani ed internazionali mostrano al pubblico circa il 5% delle proprie collezioni che, per la loro quasi totalità, sono invece conservate nei depositi.

La conservazione nei depositi di queste opere, spesso anche di enorme pregio, rappresenta un danno per la collettività tutta. Innanzitutto, queste sono sottratte alla pubblica fruizione; in seconda istanza, non creano valore perché non esponibili ed anzi producono dei costi per una comunque necessaria conservazione.

- La città di San Benedetto, essendo una nota meta turistica estiva, ha già una notevole presenza di strutture ricettive sul territorio che, con gli adeguati investimenti, potrebbero essere sfruttate anche nei mesi invernali.

La proposta consiste dunque nella realizzazione di un grande programma, che preveda lo stringere accordi (*deaccessioning*) con alcuni dei più grandi musei italiani in modo da poter esporre, **in uno spazio da stabilire**, alcune delle più importanti opere conservate nei loro depositi. I grandi musei godrebbero di un risparmio sulla conservazione delle opere ed inoltre potrebbero

godere di una percentuale dei ricavi ottenuti dalla struttura di nuova realizzazione. Quello sambenedettese potrebbe essere un prototipo di un modello utilizzabile potenzialmente in tutta Italia, Paese che non ha mai sfruttato a pieno il proprio patrimonio artistico, vero giacimento di “petrolio”, da cui non si è mai realmente attinto.

San Benedetto del Tronto godrebbe di immensi effetti di destagionalizzazione da un lato, ma anche di completamento dell’offerta estiva dall’altro, con la città che non sarebbe più solo una meta del turismo balneare di massa, ma anche di quello artistico-culturale.

Si potrebbe poi pensare a dei biglietti “linkati”, che permettano cioè di ottenere uno sconto o un salta-fila nei musei convenzionati fornitori delle opere e che, viceversa, permettano un accesso agevolato nel museo sambenedettese ai visitatori dei grandi musei, in modo da sfruttare i loro enormi flussi annuali.

Un Social Media Team comunale

Emerge chiaramente la problematica relativa alle informazioni sugli eventi e sulle iniziative culturali esistenti in città. L’utente medio conosce poco di quanto viene organizzato in città. Il sito web del Comune appare non adeguato allo scopo. Occorre dunque rendere ancora più facile la vita dell’utente di eventi culturali-turistici, creando un contenitore unico sul web (possibilmente anche una App) capace di fornire un costante vademecum per la città, non solo d’estate.

Lo scopo è appunto quello di **facilitare l’accesso al prodotto culturale**. Se si vuole che la partecipazione a un evento culturale costituisca una vera **esperienza** memorabile per il cittadino e il turista, non si può prescindere da ciò che viene prima della partecipazione all’evento. Conoscere il come, il dove, il quando, il

che cosa, per organizzarsi e trascorrere momenti lieti con i minori disagi possibili.

Le informazioni vanno anche efficacemente **segmentate** per target. È necessario infatti proporle “su misura” per le varie categorie di fruitori, fornendo modi intuitivi per consentire di scegliere gli eventi e le iniziative che vanno maggiormente incontro ai propri gusti e alle proprie aspettative.

È anche immaginabile la costituzione di **un *Social Media Team comunale*** nel quale giovani esperti di marketing culturale-turistico e di comunicazione digitale possano lavorare per la città. Un’iniziativa, questa, tanto più auspicabile perché potrebbe costituire anche un’utile “palestra” (retribuita dal Comune con meccanismi trasparenti e meritocratici) per giovani talenti della comunicazione, che possono contribuire per un’estate alla promozione della città in Italia e all’estero, fornendo stimoli e risposte e **producendo valore immateriale (ma dagli effetti assolutamente concreti!)** intorno alla nostra città.

Turismo e commercio: studiare il presente per creare il futuro

La priorità sarà quella di dare una nuova Anima, una nuova Immagine, una nuova Veste a San Benedetto del Tronto strutturando un piano di opere e di investimenti che abbiano un orizzonte temporale di almeno 10 anni.

È evidente che un lavoro del genere si deve basare su una strategia chiara, da perseguire in modo efficace. Una **strategia** che dovrà venire **condivisa** con gli operatori e poi **esplicitata** in un documento programmatico consultabile da tutti. Tale documento costituirà la base delle scelte del Comune e fungerà da prezioso supporto operativo per gli imprenditori del settore.

Per incarnare tali funzioni, dovrà essere il frutto di uno studio serio e completo, che tenga conto dei **dati quantitativi e qualitativi** del passato e del presente ed elabori proiezioni e **scenari** per il futuro, individuando punti di forza e di debolezza nell'attuale offerta turistica, indagando in modo scrupoloso **le tendenze della domanda** e suggerendo le azioni per un nuovo **posizionamento** della nostra città sul mercato dell'offerta turistica, prevedendo le più opportune azioni di marketing e promozione.

Uno studio del genere dovrà necessariamente ragionare in modo concreto sulle **caratteristiche identitarie di San Benedetto del Tronto**: i valori materiali e quelli immateriali, la realtà percepita e l'aura che circonda la città nell'immaginario, le radici storiche e le loro linee di evoluzione. Dovrà identificare i *cluster* culturali e turistici (la città della pesca; la città del turismo balneare; come declinare la città della contemporaneità) ragionando su un duplice binario: considerare l'esistente e immaginare il futuro, gettando le basi di azioni concrete che possano renderlo presente nel medio-lungo termine.

Un lavoro del genere è quanto le città all'avanguardia nelle politiche turistiche stanno già da tempo portando avanti (si pensi

al Piano Strategico per il Turismo a Fano 2020-2024) e che è tanto più urgente oggi che, nell'era del Covid, tanti paradigmi del nostro vivere collettivo sono ridiscussi e riaggiornati e occorre come non mai immaginare come andare incontro alle esigenze delle persone.

Qui, come negli altri settori del governo della città, San Benedetto del Tronto deve tornare a sognare, a premere sull'acceleratore, a immaginare il futuro. **Negli ultimi anni si è pensato solo al presente** e, anche qui, senza una visione d'insieme e una strategia chiara. Tali elementi – la visione d'insieme e la strategia – sono tanto più necessari se si guarda al futuro, come intendiamo fare noi.

Sostenibilità e qualità per una Visione a lungo termine

Bisognerà lavorare con l'obiettivo di creare **nuove motivazioni a chi sceglierà San Benedetto del Tronto** come meta di shopping e delle proprie vacanze, con un orizzonte di azione che coinvolga tutto l'anno e non solo l'estate.

L'obiettivo da raggiungere (con un orizzonte temporale di almeno 10 anni) sarà quello di rivoluzionare ed ampliare completamente i target di riferimento e il modello di offerta fino ad oggi utilizzato, che per molti aspetti è anacronistico e non più al passo con le richieste dei Nuovi Turismi.

Il concetto di Turismo e Commercio (settori saldamente uniti) troverà il suo filo rosso nella **sostenibilità** e nella massima attenzione all'ambiente (anche attraverso azioni di incentivo alla creazione di un'offerta *plastic free*) e alla **qualità**, intesa come qualità della vita e come qualità nell'offerta dei servizi.

Verrà creato un vero e proprio **brand di Città Eco-Sostenibile** che, partendo da San Benedetto del Tronto, dovrà necessariamente coinvolgere l'intero territorio tanto da farlo diventare prima la Riviera delle Palme e successivamente il Piceno Eco-Sostenibile.

Tutto ciò qualificherà la città, i suoi servizi, i suoi imprenditori e le sue attività commerciali, rendendo San Benedetto del Tronto molto più attrattiva e provocando un cambio di passo e un innalzamento qualitativo del target di riferimento.

Nel breve periodo: la Grande Bellezza

Di seguito, i punti principali che intendiamo sviluppare entro un orizzonte temporale breve:

- favorire i collegamenti tra la nostra città e gli aeroporti di Ancona e Pescara (navette, treni); aumentare le fermate dei treni nazionali e veloci, almeno da aprile a ottobre. Una città turistica per essere competitiva nei mercati internazionali deve essere facilmente raggiungibile.
- Maggiore organizzazione nella pulizia e manutenzione di strade, aree verdi, giardini in tutto il territorio cittadino.
- Programmazione della sistemazione e messa in sicurezza di tutte le strade del centro città partendo dai sotto-servizi: abbellimento e ammodernamento della stazione ferroviaria, porta della città.
- Creazione di un Osservatorio che recepisca e analizzi i dati riguardanti la città di San Benedetto del Tronto, anche del punto di vista *social* e/o dell'immagine che la città ha on line (analizzare le recensioni, ad esempio). Si veda la premessa di questo capitolo, sull'inserimento di tale Osservatorio nel quadro di un documento programmatico di ampio respiro, fulcro della strategia per questi settori.
- Creazione di un tavolo settimanale con la Picenambiente per programmare il lavoro degli operatori, prevedendo anche il lavaggio di strade e marciapiedi.
- Creazione di un tavolo mensile di **coordinamento con i Comuni del territorio** che faciliti il rapporto tra gli stessi, l'organizzazione di eventi e di pacchetti turistici che coinvolgano

la città di Ascoli Piceno e i borghi piceni, la capacità di intercettare fondi nazionali ed europei.

- Creazione di un forte e collaborativo legame con le **Associazioni di Categoria**, gli imprenditori commerciali e turistici attraverso il potenziamento degli Uffici Turismo e Commercio per attivare un continuo flusso di informazioni da e per gli stessi imprenditori.
- Creazione di un Ufficio Relazioni legato ai settori Commercio e Turismo in collaborazione con le Associazioni di categoria affinché gli imprenditori possano chiedere e ricevere le informazioni di cui necessitano nel breve periodo in modo da risolvere quel senso di smarrimento, creato da cinque anni di abbandono e di non ascolto.
- Creazione di Info Point Turistici Multi-Lingue nei punti strategici della città in accordo con Istituti Scolastici, Associazioni di Categoria e Associazioni di Commercianti.
- Potenziamento dell'**Ufficio Europeo**, in quanto è fondamentale il supporto tecnico della macchina comunale per intercettare fondi comunitari che riguardino il turismo e il commercio.
- Creazione di spiagge per cani e di un Parco Canile, anche in convenzione con altri Comuni.
- Creazione di un Centro Commerciale Naturale cercando di utilizzare anche i Fondi Regionali.
- In **area portuale**, studiare e implementare tutte quelle soluzioni che possono permettere agli operatori del settore di diventare protagonisti in quell'ampio ambito delle attività turistiche legate alla pesca e alla cultura del mare, con un occhio sempre attento ai valori immateriali della tipicità e dell'autenticità, sia in ambito culturale che nell'ambito del *food* (favorire la conoscenza delle tradizioni marinare sambenedettesi;

tutelare e valorizzare il pescato locale anche con campagne che promuovano la sfera semantica della salubrità alimentare e della sostenibilità ambientale).

[Nel medio periodo: il Nuovo miracolo sambenedettese](#)

Di seguito, i punti principali che intendiamo sviluppare entro un orizzonte temporale di medio termine:

- Iniziare a ragionare e a lavorare sulla **tassazione** per venire incontro alle esigenze dei commercianti in sofferenza nelle zone meno centrali evitando così ulteriori chiusure di attività.
- Lavorare con la Regione Marche su modifiche del Piano della Costa nelle parti che attualmente impediscono o rendono più difficoltosa la riqualificazione degli alberghi; sarà importante il confronto serrato con la Regione.
- Riprogrammare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con modalità sempre più innovative e performanti, raggiungendo i massimi risultati per l'ambiente e i massimi risultati per il decoro dei luoghi pubblici.
- Riqualificazione di aree o spazi pubblici, legata al concetto di Sport all'Aria Aperta e di Cicloturismo (e-bike).
- Creazione di un Sistema di Certificazione che attesti la assoluta accessibilità della città, delle strutture ricettive e dei suoi negozi
- Programmazione di un percorso legato al *Food and Beverage* che sia focalizzato sull'utilizzo di prodotti Biologici e a Km Zero con un focus sulla creazione di menu vegani e vegetariani da affiancare ai tradizionali menu. In quest'ottica si inserisce la organizzazione di eventi e/o mercati permanenti di prodotti artigianali o sul modello Coldiretti, itineranti in tutta la città e volti a promuovere le aziende ed i prodotti Biologici del territorio: tutto ciò faciliterebbe anche la vitalità dei 16 quartieri, nessuno escluso.

- Attraverso i tavoli con gli imprenditori e i Comuni limitrofi occorre arrivare a strutturare un calendario di **eventi spalmati su tutto l'anno**, che riesca a creare quel circolo virtuoso tale da poter rendere attrattiva la città e tutto il territorio anche in periodi considerati di bassa stagione.

Sarà fondamentale, in tal senso, riuscire a coinvolgere anche i cittadini nell'accoglienza cercando di trasmettere loro – attraverso convegni, eventi, corsi di formazione – l'importanza di diventare i primi *promoter* della propria città. In quest'ottica, tale tipo di formazione potrebbe portare anche alla creazione di nuove figure professionali e di nuovi operatori in appoggio degli imprenditori turistici e commerciali.

[Nel lungo periodo: il grande Distretto Turistico Piceno Ecosostenibile](#)

L'esito a lungo termine di questo insieme di progetti di rinnovamento porterà alla creazione del Distretto Turistico Piceno Ecosostenibile, un grande bacino di accoglienza *Eco Friendly*, sostenibile, adatto a tutti: alle famiglie, alle coppie, agli amici a quattro zampe, ai vari target giovanili, ai single italiani e stranieri, ad un target alto-spendente, a persone che sono focalizzate sulla spiaggia e sul benessere balneare, ma anche che sono propensi ad ammirare le bellezze paesaggistiche ed artistiche che il nostro **territorio** offre in abbondanza, a praticare discipline sportive ed il cicloturismo, a gustare e scoprire i giacimenti enogastronomici che possediamo.

San Benedetto sarà la **capofila** di questo progetto essendo diventata più attrattiva grazie alla scelta di essere una **Città Sostenibile**, alla creazione di nuove aree pedonali, al miglioramento e al potenziamento del trasporto pubblico, alla presenza capillare di colonnine per la ricarica di auto e veicoli

elettrici e alla definizione di un programma dettagliato di pulizia e decoro cittadino.

Il Distretto Turistico Piceno Ecosostenibile e San Benedetto del Tronto come capofila avranno bisogno di un forte piano di **marketing** e di **comunicazione**, basato su competenze di alto livello, pianificato in modo ampio (nazionale, europeo, extra-europeo), ovviamente in grado di utilizzare lo straordinario potenziale del digitale.

Tali investimenti potranno e dovranno essere finanziati attraverso i Fondi del **PNRR**, con iniziative di **sponsorizzazione privata** e mediante la **Tassa di Soggiorno** che dovrà essere utilizzata come tassa di scopo, solo per il Turismo e per il Commercio: in tal senso già dal mese di ottobre si dovrà programmare un tavolo che ne definisca nel dettaglio l'utilizzo per la stagione successiva attraverso un piano di investimenti articolato e mirato.

Oltre all'aumento di arrivi, di presenze e di posti di lavoro e alla nascita di nuove attività commerciali, uno dei risultati che verrà raggiunto alla fine di questo percorso di rinascita potrà essere anche l'interruzione della trasformazione delle attività alberghiere in residence o appartamenti, che non dovrà essere solo il risultato di una nuova previsione normativa ma, soprattutto, una scelta di investimento.

Risorgerà l'imprenditoria turistica e ritorneranno gli investimenti, appena San Benedetto conquisterà il ruolo di punto di riferimento nazionale di un nuovo modo di fare Turismo: eco-sostenibile, di qualità e per tutti.

Gli sport: un patrimonio di cui avere cura

San Benedetto del Tronto è una città che ha lo sport nel sangue. Non solo: è una città ideale per fare attività sportiva e il nostro lungomare, vera e propria *palestra a cielo aperto*, lo dimostra in modo evidente.

Come per la politica culturale, anche per le politiche sportive la nostra filosofia di fondo consisterà nel ripartire dalle **persone**, dalle **associazioni sportive** e dai **luoghi dello sport**.

Sono gli elementi che costituiscono le *energie* della città in questo settore e sono *energie* da ascoltare, da stimolare e da valorizzare. Sono le forze vive che hanno più di tutti il polso della situazione e che più di tutti hanno sviluppato conoscenze e competenze nel settore. Sono le forze che rendono l'attività sportiva un concentrato di **educazione al benessere psicofisico** e di **socialità**. È grazie a loro che la città ha sviluppato un movimento sportivo di base encomiabile, ma anche realtà agonistiche che altre città ci invidiano e una serie di eventi che funzionano e che vogliamo far funzionare ancora a lungo e ancora meglio.

L'amministrazione comunale ha il dovere di sostenere queste realtà, fornendo **collaborazione, strutture, sostegno**, nella convinzione che la pratica sportiva è uno dei migliori antidoti a tutta una serie di disagi. Lo sport insegna ad avere cura del proprio corpo e, di conseguenza, della propria mente. Previene tante malattie, favorisce lo stare insieme di giovani e meno giovani, fornisce chiavi di lettura *avvincenti* della realtà.

Se volgiamo l'attenzione al terzo elemento del nostro trinomio (persone, associazioni e ... luoghi dello sport), ecco che anche qui rintracciamo la pertinenza delle nostre coordinate urbanistiche di

fondo: il riuso dell'esistente, la rigenerazione urbana e una creatività attenta potranno restituirci (o donarci *ex novo*) aree ad oggi anche impensate. Il tutto, ovviamente, senza trascurare le strutture che già abbiamo e che il Comune ha il dovere ed il piacere di supportare, e delle quali deve curare costantemente la manutenzione.

Il lungomare, grande *palestra naturale all'aperto*, con accorgimenti anche minimi ma ben pensati può ancor di più arricchire questa sua vocazione, mediante la progettazione di nuovi *percorsi benessere* nelle zone adatte allo scopo.

Ma a questa finalità di cura del corpo e di svago positivo possono essere destinate anche varie aree verdi della città. Rispettando l'esistente e le prerogative di altri gruppi sociali, anche questi spazi possono diventare tanti punti di una bella mappa della pratica sportiva all'aperto.

È inoltre da incentivare l'uso del lungomare come palcoscenico di manifestazioni agonistiche che, oltre alla potenzialità aggregativa e alle presenze turistiche, rappresentano anche una eccellente cartolina promozionale della nostra *Grande bellezza*.

Appuntamenti come la *Maratonina dei fiori*, l'evento di triathlon *Trio Silver*, il *Duathlon Event*, la *Gran Fondo San Benedetto del Tronto*, per citarne solo alcuni, sono esempi di un movimento vitale e consolidato, che l'amministrazione comunale vorrà far crescere ancora di più.

E poi, spostandoci in altre discipline, come non ricordare i meeting di atletica e di nuoto, il pattinaggio, il basket e le altre discipline che si svolgono al PalaSport "Specca" (una struttura che merita attenzione e manutenzione costante perché sta sentendo il peso degli anni).

La nostra filosofia di fondo, dunque, sarà quella di valorizzare e supportare gli eventi sportivi esistenti e fornire tutta la nostra

collaborazione affinché il terreno fertile dell'associazionismo sportivo sambenedettese ne immagini e ne realizzi di nuovi. Infine, ma non da ultimo, è certo che nella politica sportiva cittadina c'è un neo che occorrerà affrontare: parliamo chiaramente della **piscina comunale "Gregori"**. Una riqualificazione piuttosto radicale e importante sarà imprescindibile e l'amministrazione comunale non la trascurerà, coordinando un progetto nel quale il ruolo delle associazioni natatorie dovrà essere fondamentale.

La sanità e l'Ospedale "Madonna del Soccorso"

La salute è un diritto fondamentale dell'uomo e la nostra Costituzione lo garantisce inserendo la tutela della salute tra le materie concorrenti, vale a dire quelle materie in cui la competenza è sia dello Stato che delle Regioni.

Il Comune e il Sindaco si inseriscono in questo quadro con un ruolo secondario sotto il profilo legislativo e amministrativo ma primario dal punto di vista politico, potendo esercitare pressioni sulle Regioni affinché i loro territori abbiano una copertura e delle prestazioni maggiori.

Il tema della Sanità in questi ultimi anni è stato al centro del dibattito cittadino, i cittadini si sono uniti in comitati e si sono battuti per la difesa dell'Ospedale "Madonna del Soccorso", opponendosi alla realizzazione dell'Ospedale Unico a Pagliare del Tronto. Le ultime elezioni regionali hanno premiato la coalizione

di centrodestra, che ha cavalcato la protesta promettendo la riapertura dei piccoli ospedali e la rinuncia al progetto degli Ospedali Unici.

Ad oggi dopo 10 mesi dall'insediamento della nuova Giunta Regionale a San Benedetto del Tronto ben poco è cambiato, anzi se possibile, le cose sono peggiorate. Il nostro Ospedale in questi mesi difficili è stato un punto di riferimento per tutto il territorio piceno e grazie all'impegno del personale medico e infermieristico la crisi pandemica è stata gestita in modo eccellente.

Nonostante ciò, la Regione continua a disinteressarsi di noi, mentre promettono un Ospedale nuovo (senza chiarire cosa ci sarà dentro) che vedrà la luce nella migliore delle ipotesi tra dieci anni continuano a **penalizzare il nostro nosocomio** ritardando il ripristino dei reparti e dei posti letto sacrificati per l'emergenza Covid e investendo nuove risorse sull'Ospedale di Ascoli Piceno, inaugurando nuovi reparti e riqualificando gli esistenti.

La nostra città merita di vedersi riconosciuto il ruolo di punto di riferimento di un **bacino di utenza di oltre 100 mila persone**, che coinvolge anche il vicino Abruzzo e che **richiede la presenza di un Ospedale di primo livello** che possa **garantire i Livelli Essenziali di Assistenza a tutti**, come purtroppo oggi non avviene.

La progettazione e realizzazione di un Ospedale Nuovo può essere il punto di arrivo di un percorso, che deve iniziare immediatamente con il ripristino delle dotazioni e dei servizi di un nosocomio di primo livello e non può rappresentare la scusa per lasciare tutto come è oggi o anche peggio. **Ma non basta**, il diritto alla salute non può essere tutelato solo attraverso il ricorso all'Ospedale.

Sarà fondamentale nel prossimo futuro, anche in virtù dei progressi delle nuove tecnologie, portare sempre più a domicilio e nel territorio la risposta ai bisogni dei cittadini. Lo slogan del

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, infatti recita che “la casa è il primo luogo di cura” e nel concetto di casa vanno incluse anche le strutture sociosanitarie per chi non può essere assistito a casa propria.

Altrettanto importante sarà potenziare l’attività di prevenzione, perché la salute non si garantisce solo attraverso la qualità delle cure ma anche e soprattutto attraverso la qualità della società e dell’ambiente.

LE POLITICHE AMBIENTALI

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
IL CICLO DEI RIFIUTI URBANI				
Efficienza nella raccolta dei rifiuti	Migliorare la comunicazione con i cittadini e i turisti, per prevenire i conferimenti scorretti. Favorire i comportamenti virtuosi con una tariffa puntuale della TARI.	—		
Riduzione dei rifiuti	Strategie per prevenire la produzione di rifiuti. Iniziative di educazione al consumo. Centro del riuso. Marchi ecologici per le attività commerciali più virtuose. Incremento dell'offerta <i>plastic free</i> .			
Autosufficienza del Piceno a livello impiantistico	Azione di guida e di indirizzo presso l'ATA Rifiuti per giungere alla redazione del Piano d'Ambito, mettere in atto strategie di prevenzione e riduzione dei rifiuti e realizzare o potenziare impianti per il			

	trattamento dei rifiuti (es. quello per la frazione umida, che nella nostra provincia non esiste).			
--	--	--	--	--

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Migliorare la qualità dell'acqua potabile	Pretendere dalla CIIP gli interventi necessari per migliorare la qualità dell'erogazione, specie a Porto d'Ascoli, molto peggiorata negli ultimi anni.	—		
Controllo a distanza di fossi e torrenti	Sfruttare l'innovazione tecnologica per il monitoraggio dei parametri ambientali (programmazione interrotta dall'Amministrazione Piunti).			
Riammodernare ed efficientare gli impianti di depurazione	In particolare gli impianti di Acquaviva e Monteprandone, che scaricano le acque nei torrenti Albula e Ragnola.			
Completare il piano di opere anti-allagamenti	Completare, collaudare e rendere funzionante il piano di separazione delle condotte di raccolta delle acque bianche e nere			
Migliorare la qualità dell'aria	Nuove tecnologie di monitoraggio degli inquinanti. Nuove strategie di mobilità veicolare e ciclabile, potenziamento del trasporto pubblico.			
Pianificazione e	Robusta iniezione di forza lavoro			

programmazione del verde urbano	(giardinieri) nel settore Parchi e Giardini. Istituzione del Garante del Verde, del Suolo e degli Alberi (organo collegiale onorifico).			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Riforestazione Urbana	Piantumare cinquemila alberi in cinque anni. Aumento del numero dei parchi, anche mediante la rigenerazione urbana (es. l'ex discarica o il Ballarin come "Parco sul Mare").			
Maggiore cura delle spiagge libere	Pulizia costante. Eliminazione delle barriere architettoniche. Rifiuto di ogni ipotesi di privatizzazione. Mantenere inalterate le loro dimensioni.			
Tutela e benessere animale / 1	Realizzazione di un gattile, di un parco-canile e di un cimitero per animali			
Tutela e benessere animale / 2	Istituzione di un Ufficio Ambiente Animali. Impegno a non favorire l'organizzazione di spettacoli con animali. Servizi <i>animal-friendly</i> (spiaggia attrezzata per cani; progetti di IIA in Ospedale).			
Studio delle problematiche locali connesse al cambiamento	Realizzazione di un Piano Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PAC). Realizzazione di un Piano di Azione per			

climatico	l'Energia Sostenibile assieme ai Comuni limitrofi. Realizzazione di uno studio di microzonazione sismica.			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Parco Marino del Piceno	Riattivare il percorso per l'istituzione di questa area marina protetta, assieme ai Comuni e agli enti coinvolti, interagendo con il Ministero dell'Ambiente e con tutte le categorie interessate			
NUOVA POLITICA ENERGETICA COMUNALE				
Comunità Energetiche	Favorire progetti pilota per la realizzazione di Comunità Energetiche, ossia accordi fra gruppi di utenti per la produzione condivisa, l'autoconsumo e l'immagazzinamento di energia prodotta da micro-impianti a fonti rinnovabili.			
Efficientamento energetico degli edifici pubblici	Continuare le azioni introdotte dalle amministrazioni di centrosinistra, sfruttando le nuove tecnologie			
Piano per la mobilità elettrica	Installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, in tutti i quartieri della città.			
Illuminazione pubblica a risparmio energetico	Completare la transizione verso il sistema a led.			
Incentivo all'uso di prodotti a km zero	A partire dai prodotti destinati alle mense scolastiche, per arrivare anche a			

	meccanismi di incentivazione verso i consumi dei privati, delle attività ristorative e di quelle alberghiere.			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Educazione ambientale a scuola	Iniziative e Giornate specifiche per avvicinare le giovani generazioni alle competenze e ai comportamenti necessari per la transizione energetica.			

IL GOVERNO DELLA CITTÀ E LA MACCHINA COMUNALE

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Modernizzare la pubblica amministrazione municipale	Concorsi e assunzioni per il turnover e il ringiovanimento del personale comunale. Azioni di misurazione concreta delle attività e dei risultati raggiunti dalle figure dirigenziali. Introduzione di nuovi servizi, nuove tecnologie (digitalizzazione e azzeramento dell'utilizzo della carta nei	—		

	rapporti fra ente e cittadini) e nuovi obiettivi (sistemi automatici per la valutazione della produttività degli uffici).			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Riformare la fiscalità municipale	Recupero dell'evasione fiscale mediante l'individuazione precoce delle situazioni di rischio, misure di rateizzazione, campagne informative. Maggiore perequazione del carico tributario (tariffa TARI puntuale; revisione dei valori immobiliari per l'IMU).			
Maggiore efficienza delle società partecipate	Scelta accurata del management. Favorire l'apertura al mercato da parte delle società partecipate, per sfruttarne tutte le potenzialità. Vendere le partecipazioni che il Comune non può più detenere.			
Fondi europei e Ufficio Europa	Rendere più operativo l'Ufficio Europa, fornendolo di mezzi e personale adeguati per la veloce ed efficace realizzazione di progetti esecutivi, necessari per richiedere finanziamenti.			

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Un nuovo Piano Regolatore	Adottare un nuovo strumento urbanistico per una visione globale della città del 2050. Pianificazione partecipata e aperta non solo ai proprietari delle aree, ma a tutta la cittadinanza. Riduzione delle cubature previste dal Piano vigente. Linee guida: riuso e rigenerazione urbana; demolizione e modifica di edifici e infrastrutture ammalorate; attenzione all'edilizia sociale per recuperare il tempo perso dall'amministrazione Piunti.	—		
LE AREE STRATEGICHE				
Il Ballarin	Realizzare una progettazione coordinata con il resto della città, mediante un processo decisionale partecipato. Il futuro dell'area: uno spazio polivalente (Parco sul Mare con connotazione culturale, sportiva, paesaggistica),			

	rispettando il valore storico del luogo.			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Le aree verdi fra il centro e il porto	Ripensare l'intera zona nell'ottica di un collegamento pedonale e ciclabile fra il centro cittadino e la darsena turistica. Riquilificazione delle strutture per il commercio e lo sport. Introduzione di nuove funzionalità.			
Le aree del centro	Piazzetta "Andrea Pazienza"; piazza Montebello; piazza San Giovanni Battista: occorre restituire queste aree a una piena fruizione pubblica.			
Le zone "centro storico"	Procedere a una riclassificazione urbanistica, al fine di consentire ai proprietari l'accesso alle facilitazioni di legge per la riquilificazione e l'efficientamento energetico.			
L'Albula	Rinaturalizzazione di tipo morbido per l'alveo del torrente, possibile dopo la messa in sicurezza idraulica realizzata dall'amministrazione di centrosinistra. Rimozione del cemento, piantumazioni idonee. Passaggio ciclopedonale sotto la ferrovia.			
La Riserva Sentina	Realizzazione (assieme alla Regione Marche) delle scogliere sommerse per la difesa della costa. Coltivare la vocazione di spazio educativo			

	della Riserva (potenziare il Centro di Educazione Ambientale presso la Torre sul Porto, completandone la ristrutturazione). Immaginare progetti sociali e inclusivi per alcuni dei casolari presenti nell'area.			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Via Mare	Rifare il sottopasso ferroviario. Completare la riqualificazione dell'intera via.			

LE STRATEGIE PER UNA NUOVA MOBILITÀ

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Due ipotesi per superare la bretella, ormai irrealizzabile	Intervenire sul Governo e sugli enti preposti, anche sfruttando il PNRR, per far arretrare il tracciato cittadino dell'A14 e trasformare il tracciato attuale nella nuova circonvallazione sambenedettese. <u>In alternativa</u> , battersi con forza per la realizzazione della terza corsia sul tracciato attuale e per la realizzazione di	—		

	un nuovo casello intermedio, facendo inoltre introdurre delle tariffe gratuite o molto agevolate per gli spostamenti nel tratto Grottammare-San Benedetto.			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
La metropolitana di superficie	Intercettare i finanziamenti necessari per quest'opera strategica, realizzando stazioni intermedie e aree di scambio intermodale.			
Rendere il trasporto pubblico locale efficiente e davvero "competitivo" rispetto all'auto	Realizzare nuove corsie preferenziali per i bus. Modernizzare il parco mezzi all'insegna delle tecnologie ecosostenibili. Realizzare nuove pensiline belle e comode per le fermate dei bus. Realizzare monitor che informino chiaramente sulle tratte e gli orari.			
Realizzare un'Autostazione	Un nuovo spazio, comodo e moderno, per la sosta degli autobus di lunga percorrenza.			
Parcheggi di scambio	Realizzare aree in superficie o sfruttando volumetrie già esistenti.			
Il Bici-Plan	Pianificare uno schema globale e articolato della mobilità ciclabile. Connettere i nodi cruciali con le principali direttrici ciclabili. Sollecitare gli enti coinvolti per realizzare il ponte ciclabile sul Tronto.			

IL PORTO

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Un centro di studi e di ricerca sulla Blue Economy (alimentazione ecosostenibile dei motori, tecnologie di pesca innovative e sostenibili, ripopolamento degli stock ittici)	Un progetto di ricerca e innovazione che è in perfetta consonanza con il progetto del Parco Marino del Piceno e che può restituire a San Benedetto del Tronto un ruolo all'avanguardia nel mondo della pesca.	—		
Nuovi spazi per la cantieristica	Nel breve periodo, gli Adeguamenti Tecnici Funzionali al Piano del Porto possono individuare nuovi spazi per le lavorazioni sulle imbarcazioni, sia a secco che in acqua.			
Terzo braccio del porto	La realizzazione del terzo braccio può dare ulteriore sviluppo alla cantieristica e alla zona nord del porto.			
Collegamento fra la darsena turistica e il centro cittadino	Nel quadro di un collegamento pedonale e ciclabile.			
Porto turistico	Intervenire con investimenti per opere			

	infrastrutturali che consentano di recuperare nuovi spazi acqua e realizzare nuovi servizi per la diportistica.			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Ammodernamento del Mercato Ittico all'ingrosso	Riqualificazione della sala aste e delle sue strumentazioni. Previsione di nuove funzioni in accordo con gli operatori. Migliorare la sicurezza interna, l'efficienza dei processi produttivi e gli standard ambientali.			
Riqualificazione della zona artigianale a nord del porto	Sviluppo di sinergie con le attività turistiche e commerciali, in collaborazione con le associazioni di categoria.			
Nuove funzioni per il mercatino della piccola pesca	Per affiancare la vendita del prodotto ittico fresco ad altre funzioni più rispondenti alle attuali esigenze di mercato.			

POLITICHE SOCIALI

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
INTERVENTI A FAVORE DELLA TERZA ETÀ				
Pianificazione di ambito sovra-comunale per le strutture residenziali	Valutare la possibilità di realizzare una nuova struttura residenziale per anziani.	—		
Innovazione nell'assistenza domiciliare	Sfruttare le possibilità delle tecnologie digitali per il monitoraggio a distanza nell'assistenza domiciliare. Innovazioni nei servizi personalizzati, per garantirne una sempre maggiore rispondenza alle esigenze individuali.			
Progetti per favorire la coesione sociale	Strutturare centri sociali di quartiere, reti di volontariato per la collaborazione intergenerazionale nelle reti di vicinato, anche nell'ottica del <i>cohousing</i> (si veda il punto successivo).			
Progetti per favorire l'invecchiamento attivo	Attivare un servizio socio-sanitario per la promozione dell'attività fisica per gli over 65. Sviluppare azioni di politica culturale a favore della terza età, per preservare interessi e competenze.			

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Promuovere progetti di <i>cohousing</i>	Favorire le situazioni di condivisione di spazi e servizi nei condomini e nei complessi residenziali, anche mediante operazioni pubblico-private per la riqualificazione di immobili degradati.			
LE POLITICHE PER L'INFANZIA				
Potenziamento delle ludoteche comunali	Prevedendo anche iniziative di sostegno alle attività scolastiche, nell'ottica inclusiva e mediante personale qualificato.			
Un parco ludico-tematico	Mediante una filosofia progettuale aperta alle esperienze che stimolano la creatività infantile nel gioco.			
Aumento dei posti degli asili-nido	Raggiungere l'obiettivo dei 33 posti ogni 100 bambini (obiettivo UE).			
Festival dell'infanzia	Giornate tematiche di formazione alla genitorialità, mediante la presenza di varie tipologie di esperti.			
LE POLITICHE A SOSTEGNO DELLA DISABILITÀ				
Interventi di fiscalità agevolata	Annullare l'addizionale comunale IRPEF per famiglie a basso reddito con componenti disabili gravi			
Soluzioni abitative per il "Dopo di noi"	Finanziare progetti residenziali impostati sulla filosofia del <i>cohousing</i> , per diminuire l'inserimento in strutture sociosanitarie per i disabili rimasti orfani.			
Realizzare una	Offrire nuove opportunità formative e			

Fattoria Sociale	per lo sviluppo dell'autonomia personale ai cittadini disabili che hanno concluso il ciclo scolastico dell'obbligo. Realizzare una struttura inserita in un contesto naturale (ad es. Riserva Sentina e/o Villa Rambelli), che ospiti attività inclusive (ristorazione; accudimento di animali; cura di orti; realizzazione di marmellate, dolci etc.; giardinaggio) e in collaborazione con il mondo della scuola			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche	Riqualificazione dei marciapiedi. Eliminazione delle barriere di accesso alle spiagge libere e agli stabilimenti balneari. Eliminazione delle barriere architettoniche presso la stazione ferroviaria, in collaborazione con le FS.			

CULTURA, POLITICHE GIOVANILI, SPORT

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Ampliamento architettonico della Biblioteca Comunale "Lesca"	Realizzare nuovi spazi per lo studio e per la socializzazione delle varie fasce di età che frequentano la struttura. Incrementare le attività di promozione culturale. Aperture serali; caffetteria interna ecosostenibile	—		
Rilancio del Centro Giovani "Giacomo Antonini"	Investire sulla struttura per renderlo un <i>hub</i> di cultura giovanile alternativa (musicale, artistica, digitale) e un luogo di formazione, orientamento al lavoro, <i>coworking</i> e avviamento all'imprenditorialità.			
Villa Rambelli	Individuare linee di finanziamento esterne, con una progettazione di Area Vasta, per valorizzare in senso sociale e culturale e per ristrutturare la struttura (di proprietà comunale) e il suo parco (si vedano anche i progetti per le politiche sociali).			
Piano Strategico per la Cultura	Cultura come <i>acceleratore</i> del progresso cittadino: feconda interazione fra			

	Comune, associazioni e persone, per stabilire le linee guida della politica culturale sambenedettese negli anni a venire, in un'ottica di programmazione diffusa e destagionalizzata degli eventi, di promozione più efficace (Social Media Team comunale), di valorizzazione dei <i>cluster</i> culturali identitari della città, di investimento nella consapevolezza di un nuovo legame fra Uomo e Ambiente.			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Città universitaria	Attrarre a San Benedetto nuove sedi distaccate degli atenei marchigiani e abruzzesi, anche pensando a nuovi locali per ospitarli (ad esempio il Palariviera, in compatibilità con le attività ivi già esistenti). Tale ipotesi potrebbe liberare l'immobile dell'Ex GIL (che mediante un bando europeo potrebbe essere destinato ad attività di valorizzazione turistica) e favorire collaborazioni fra Comune e Università per la ricerca e lo sviluppo a favore della collettività.			
Un Grande Museo	Sfruttare le opportunità del <i>deaccessioning</i> , stringendo accordi con grandi musei italiani per esporre a San Benedetto le opere da loro possedute ma non esposte.			

Spazi per i giovani, gestiti dai giovani	Rendere disponibili luoghi (anche mediante riuso e rigenerazione urbana) e opportunità di aggregazione e di scoperta dei linguaggi artistici, costituisce una strategia di lungo periodo che consente di prevenire il disagio giovanile e quegli atteggiamenti che si concretizzano nel fenomeno della "movida molesta".			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Rinnovata collaborazione con l'associazionismo sportivo	Sostenere gli eventi organizzati dal prezioso tessuto dell'associazionismo sportivo sambenedettese. Favorire la vocazione del lungomare come <i>palestra naturale all'aperto</i> . Manutenzione delle strutture esistenti.			
Piscina comunale "Gregori"	Coordinare un progetto di riqualificazione nel quale le associazioni natatorie dovranno rivestire un ruolo fondamentale.			

TURISMO E COMMERCIO

OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Un Piano Strategico per il Turismo	Uno studio serio e analitico, ormai imprescindibile per le grandi realtà turistiche, che analizzi i dati quantitativi e qualitativi, le tendenze della domanda turistica, la realtà percepita e i valori immateriali della città, con l'obiettivo di migliorare l'offerta turistica sambenedettese e il suo posizionamento sul mercato.			
Favorire la raggiungibilità della città	Intervenire con FS e con gli enti preposti per aumentare le fermate dei treni e incrementare i collegamenti specifici con gli aeroporti di Ancona e Pescara.			
Una città più pulita e accogliente	Nuova organizzazione dei servizi di pulizia e manutenzione di strade, spiagge e aree verdi. Nuovi Info-Point turistici multilingua.			

	Iniziative di valorizzazione delle tipicità alimentari, specie in area portuale, con la collaborazione delle associazioni di categoria e degli operatori del settore.			
Confronto con la Regione Marche per il Piano della Costa	Per disincentivare la trasformazione in residence degli alberghi e per favorirne la riqualificazione con conseguente aumento della qualità e della varietà nell'offerta dei servizi.			
OBIETTIVO	Descrizione	Realizzabile a		
		Breve termine (1 anno)	Medio termine (2-4 anni)	Lungo termine (3-5 anni)
Centri commerciali naturali e percorsi legati al <i>Food and Beverage</i>	Eventi di promozione del Biologico e del Prodotto a Km Zero, spalmati nei vari quartieri della città			
Creazione di un Distretto Turistico Piceno Ecosostenibile, con San Benedetto città capofila	Promozione di un sistema di certificazione che attesti l'assoluta accessibilità della città. Massima attenzione alle attività sportive all'aria aperta, al cicloturismo, all'affiancamento dei menu vegetariani e vegani ai menu tradizionali nelle strutture ricettive e ristorative, alle esigenze di target turistici diversificati. Creazione di circuiti virtuosi dei prodotti a km zero. Tassa di Soggiorno utilizzata come tassa di scopo per il miglioramento del marketing turistico.			

